



Informativa al Pubblico
ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche
(Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013)
pillar III

31 dicembre 2020

Documento approvato
dal Consiglio di Amministrazione
in data 17 giugno 2021

i n d i c e

1.	PREMESSA	3
2.	IL CONTESTO CONSEGUENTE ALLA PANDEMIA COVID-19.....	4
3.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI RISCHI (ART. 435 CRR).....	4
3.1	Strategia e processi di gestione dei rischi	4
3.2	Governo societario e Sistema dei controlli interni.....	6
3.3	Struttura e organizzazione delle Funzioni di gestione dei rischi.....	11
3.4	Mappa dei rischi	16
3.5	Rischio di credito	17
3.6	Rischio di concentrazione	25
3.7	Rischio operativo	25
3.8	Rischio di mercato	27
3.9	Rischio di tasso di interesse	27
3.10	Rischio di liquidità.....	29
3.11	Rischio strategico	32
3.12	Rischio di leva finanziaria eccessiva	33
3.13	Rischio legale e reputazionale	33
3.14	Rischio Residuo	34
3.15	Rischio di condotta.....	34
3.16	Rischio informatico (IT)	34
3.17	Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	35
3.18	Adeguatezza misure di gestione dei rischi	36
4.	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR).....	37
5.	FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR)	37
6.	REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	43
7.	RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	47
8.	INFORMATIVA ESPOSIZIONI DETERIORATE E OGGETTO DI MISURE DI CONCESSIONE (GL EBA 2018/10)	56
9.	ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	59
10.	RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	63
11.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	64
12.	LIQUIDITÀ – LIQUIDITY COVER RATIO (ART. 435 CRR).....	66
13.	POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	67
14.	LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR).....	68
15.	TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	73
16.	INFORMATIVA SULLE ESPOSIZIONI OGGETTO DI MISURE APPLICATE ALLA LUCE DELLA CRISI COVID-19 ..	75
16.1	Mod.1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria legislativa e non legislativa	76
16.2	Mod.2: Disaggregazione per durata residua delle moratorie.....	77
16.3	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica.....	78

1. Premessa

A dicembre del 2013 Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285 che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

L'emanazione della Circolare è funzionale pertanto all'applicazione dal 1° gennaio 2014 degli atti normativi comunitari con cui sono stati trasposti nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea. In particolare, il nuovo assetto normativo, comunemente noto come "framework Basilea 3", è disciplinato mediante:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRR"), relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento nonché alle regole sull'informativa al pubblico;
- la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 ("CRD IV") che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo con misure che accrescono quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari ed introducono strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Terzo Pilastro (o "Pillar 3"), riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto al fine di contemplare nuovi requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei ratios patrimoniali.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) risulta disciplinata direttamente dal Regolamento CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, nonché dai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni. E' pertanto da ritenersi non più applicabile la precedente normativa in materia di informativa al Pubblico (Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo IV), nonché i relativi schemi e regole di predisposizione.

In base al Regolamento CRR, Banca Stabiese S.p.A. (di seguito la "Banca") pubblica le informazioni almeno su base annua contestualmente ai documenti di bilancio e valuta la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente alla luce delle caratteristiche rilevanti delle proprie attività. Il documento è reso disponibile mediante pubblicazione sul sito internet della Banca.

Nella redazione del presente documento, la Banca si è ispirata al principio di proporzionalità sancito dalla normativa di Vigilanza, essendo la stessa classificabile tra le banche di classe 3, in quanto adotta metodologie standardizzate/ semplificate per la misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi del Primo Pilastro e presenta un attivo inferiore a 4 miliardi di Euro.

Esso riprende l'informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2020 e nel Resoconto ICAAP/ILAAP 2020. Talune informazioni sono tratte invece dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea dei Soci della Banca.

Si segnala che la Commissione Europea ha emanato il *Regolamento di esecuzione 2021/637 del 15.03.2021* che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla parte VIII del Regolamento UE 575/2013 e che abroga il regolamento di esecuzione UE 1423/2013, il Regolamento Delegato UE 2015/1555, il Regolamento esecutivo 2016/200 e il Regolamento Delegato 2017/2295 della Commissione. Il nuovo Regolamento dispone all'art. 21 che la data di applicazione decorre dal 28 giugno 2021: pertanto, la presente Informativa viene redatta con le disposizioni ancora in vigore alla data di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del contesto legato alla pandemia CODID-19, la presente informativa recepisce la *disclosure* relativa alle informazioni sulle misure contenitive adottate dalla banca, in coerenza con le Linee Guida EBA 07/2020.

Tutti gli importi riportati nel presente documento sono espressi in migliaia di Euro, quando non diversamente specificato.

2. Il contesto conseguente alla pandemia COVID-19

Il 2020 è stato caratterizzato dall'evento straordinario dell'emergenza pandemica che ancora oggi riverbera i suoi effetti e non è affatto superata. I mutevoli cambiamenti delle condizioni generali di mercato in cui si opera hanno indotto la Banca a riconsiderare gli indirizzi strategici di medio periodo.

A tal fine, ad inizio del 2021, come richiesto dall'Organo di Vigilanza, è stata condotta un'approfondita e attenta autovalutazione del modello di business che ha portato a delineare nuovi indirizzi programmatici conseguenti ai cambiamenti di strategia che si intendono adottare, tenendo in debito conto le possibili ricadute in termini di redditività e di maggiore esposizione alle diverse tipologie di rischio legate all'evento pandemico.

Tale autovalutazione, alle luce degli scenari prospettati, delle simulazioni effettuate e della praticabilità delle misure previste, tenuto peraltro conto della tipicità operativa della azienda, ha indotto il Consiglio di Amministrazione a ritenere che le prospettive strategiche delineate possano consentire, con un approccio segnatamente prudente, di operare nel mutato contesto economico ancorché influenzato dall'emergenza pandemica.

Il Consiglio di Amministrazione ha considerato adeguato il posizionamento strategico della banca relativo ai rischi cui è esposta e alla capacità di produrre reddito nel corso del medio periodo, trascorso il quale, alla luce di tutte le misure di salvaguardia e di rilancio che gli Stati stanno adottando, gli effetti negativi provocati dalla pandemia dovrebbero progressivamente esaurirsi.

In ragione di quanto illustrato ed in riferimento alle prospettive aziendali, alle analisi condotte sui rischi finanziari, alle verifiche effettuate sulla possibile riduzione di valore delle attività e su tutti i rimanenti ambiti di rischio a cui la banca può essere esposta, il Consiglio di amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio di esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

3. Obiettivi e politiche di gestione dei rischi (art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

3.1 Strategia e processi di gestione dei rischi

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni adottato dalla Banca, il sistema di governo e gestione dei rischi trova esplicita e dettagliata formalizzazione in una specifica disciplina interna volta a definire da un lato gli obiettivi di rischio ed il processo per la relativa determinazione, dall'altro i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle Unità organizzative, nel rispetto del principio di separatezza fra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo.

Nel Regolamento del RAF (risk appetite framework) sono individuate le aree di analisi strategiche di rischio e per ciascuna di esse l'elenco degli specifici indicatori strategici in funzione dei quali procedere alla formulazione degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza e della risk capacity ovvero un set di indicatori operativi di monitoraggio che si affiancano ed integrano quelli strategici.

Tali indicatori, espressione degli indirizzi strategici e operativi, sono periodicamente analizzati e confrontati con un sistema di limiti predefinito in coerenza con l'appetito al rischio dell'Istituto.

Per l'anno 2020, come previsto dal citato regolamento, è stato definito il Risk Appetite Statement (RAS), nel quale hanno trovato esplicita formalizzazione le strategie di rischio della Banca, declinate in termini di obiettivi di rischio (risk appetite), risk tolerance e risk capacity.

Il RAS - aggiornato con frequenza annuale - rappresenta infatti la dichiarazione esplicita degli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere per perseguire le sue strategie per l'orizzonte previsionale annuale. Si riporta di seguito lo schema riassuntivo degli obiettivi di rischio e del sistema di soglie quantificati nel RAS 2020 con riferimento a ciascun indicatore strategico di rischio identificato, i cui valori sono confrontati con il risk profile della Banca al 31 dicembre 2020.

Come si osserva dalla tabella, si conferma il raggiungimento degli obiettivi sanciti per gli indicatori afferenti alle aree strategiche di rischio adeguatezza patrimoniale, redditività, esposizione e qualità degli asset; per l'indicatore di rischio tasso si riscontra un livello poco al di sopra delle soglie e per gli indicatori "Liquidità e Funding" si rileva un risk profile leggermente al di sotto dell'appetite a suo tempo stabilito, pur se i valori sono abbondantemente superiori alla risk tolerance e conseguentemente di gran lunga distanti dalla capacity.

Confronto tra risk profile, risk appetite e sistema di soglie

Area strategica di rischio	Indicatore strategico di rischio	Risk Profile 31/12/2020	Risk Appetite 2020	Risk Tolerance 2020	Risk Capacity 2020
Adeguatezza Patrimoniale	Common Equity Tier 1 Capital Ratio	40,24%	30,0%	12,2%	10,5%
	Tier 1 Capital Ratio	40,24%	30,0%	14,9%	12,6%
	Total Capital Ratio	40,24%	30,0%	16,2%	15,3%
	Buffer di capitale libero	80,12%	70,0%	67,3%	63,2%
Redditività corretta per il rischio	RORAC (I Pilastro)	15,04%	7,5%	5,0%	3,8%
	RORAC complessivo	7,02%	3,50%	2,5%	1,9%
Liquidità & Funding	LCR	593%	639%	279,7%	100,0%
	NSFR	273%	287%	162,3%	100,0%
	Leva finanziaria	16,4%	16,0%	7,3%	3,0%
Esposizione e qualità degli asset	NPL totale / Totale Impieghi	16,9%	19,0%	29,5%	34,8%
	Sofferenze lorde / Totale Impieghi	10,1%	11,0%	17,9%	21,5%
	Coverage Ratio NPL	47,3%	45%	39,1%	36,2%
Altre aree strategiche di rischio	Esposizione top 50 clienti	58,3%	60%	74,4%	81,6%
	Capitale interno a fronte del rischio tasso di interesse	21,9%	20,0%	20,0%	20,0%

Il modello di governo e gestione dei rischi si completa con le "Politiche per la gestione dei rischi", in cui sono definite le linee guida per l'assunzione e la gestione dei rischi, in coerenza con le indicazioni provenienti dalle Disposizioni di Vigilanza vigenti. Tali Politiche tengono conto delle caratteristiche e della complessità operativa della Banca e individuano gli strumenti di controllo utilizzati a livello gestionale a fronte dei rischi a cui la Banca risulta esposta. Esse costituiscono elemento complementare del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP/ILAAP.

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e di gestione dei rischi adottato dalla Banca si inserisce anche il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale. La Banca si è da tempo dotata di uno specifico Regolamento interno che disciplina l'intero processo.

Infine, la formalizzazione e l'adozione nel tempo di regolamenti interni e procedure di carattere operativo hanno contribuito a delineare il quadro complessivo inerente l'approccio ai rischi cui la Banca risulta esposta.

Nel corso del 2020 è stata approvata la 3^a edizione del Piano di Risanamento, redatto per la prima volta nel 2017, di cui le banche devono dotarsi per intercettare in tempo i fattori che ne possano compromettere l'equilibrio patrimoniale, finanziario ed economico; il piano, atto a gestire le potenziali situazioni di crisi, contiene un programma che disciplina le misure e i processi volti al ripristino della situazione di normalità. Sono stati individuati una serie di indicatori ad ognuno dei quali è stato associato un sistema di soglie, con crescenti livelli di attenzione; dal monitoraggio effettuato, tutti gli indicatori mostrano una situazione di sostanziale solidità della Banca: non si evidenziano pertanto segnali di alcun tipo che tendano a compromettere la propria situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Non essendosi attivati warning in ognuna delle aree prese in esame, non è stato necessario mettere in atto procedure di escalation. Le strutture della Banca in ogni caso proseguono l'attività periodica di monitoraggio.

Nel corso del 2021 è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione la quarta edizione del Piano.

La Banca ha altresì definito, come più dettagliatamente descritto in seguito, uno strutturato modello di flussi informativi che consente di informare nel continuo gli Organi Aziendali sull'andamento dell'esposizione verso i principali rischi identificati.

In particolare, la Funzione di Risk Management fornisce adeguata informativa sull'andamento degli Indicatori di Rischio strategico definiti nell'ambito del RAF e sul monitoraggio dei limiti mediante la presentazione di adeguata reportistica, con frequenza mensile o trimestrale - per indicatori monitorabili solo trimestralmente -, in occasione della presentazione della "Nota Mensile sull'andamento della gestione" al Consiglio di Amministrazione.

La reportistica riepiloga i risultati dell'attività di monitoraggio effettuata, evidenziando l'evoluzione temporale degli indicatori, gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti ed ai limiti identificati, nonché gli eventuali interventi adottati. Inoltre la Funzione di Risk Management informa gli organi aziendali sullo stato di avanzamento delle eventuali azioni correttive identificate in caso di avvio del processo di escalation con evidenza delle eventuali problematiche riscontrate nell'implementazione delle stesse.

3.2 Governo societario e Sistema dei controlli interni

Il sistema di governo societario, l'assetto organizzativo ed il sistema dei controlli interni adottati dalla Banca nel suo complesso risultano commisurati alle caratteristiche, dimensioni ed alla ridotta complessità operativa della stessa.

Il sistema di governo societario ed in particolare il sistema dei controlli interni sono stati interessati da una serie di interventi di adeguamento messi in atto a fronte delle più recenti novità introdotti in materia dalla Vigilanza.

Con riferimento alla *governance* societaria, con delibera dell'Assemblea Straordinaria del 28 aprile 2015 è stato approvato il testo modificato dello Statuto Sociale della Banca al fine di adeguarlo alle novità introdotte dalle nuove disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo, governo societario, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione con il conseguente aggiornamento delle funzioni dell'Assemblea, del Consiglio di amministrazione, del Presidente, dell'Amministratore delegato e del Collegio sindacale nonché alla normativa di cui art. 36 D.L. 6 dicembre 2011 n. 201, convertito in L. 22 dicembre 2011, n. 214 (disciplina del "divieto di interlocking").

Le regole di governo oltre che nello Statuto sono contenute all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (es: Regolamento dei Flussi Informativi, Regolamento del processo di autovalutazione degli Organi Aziendali).

Secondo quanto disciplinato dai regolamenti interni, l'amministrazione della Società è affidata ad un Consiglio di amministrazione composto da non meno di cinque e non più di sette membri, anche non Soci, secondo quanto viene stabilito dall'Assemblea ordinaria dei Soci, che ne determina inoltre la misura dei compensi.

I candidati alla carica di amministratore devono essere in possesso dei requisiti prescritti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti nonché dallo Statuto sociale. Ai fini delle nomine o della cooptazione dei consiglieri, il Consiglio di Amministrazione identifica in via preventiva la propria composizione qualitativa, individuando il profilo dei candidati ritenuto opportuno. Tanto anche al fine di garantire la necessaria applicazione di politiche di diversità in termini di età, percorso formativo ed esperienza professionale. Al riguardo si precisa che la Banca non ha fissato target specifici in termini di diversità, impegnandosi pur tuttavia nel garantirne adeguati livelli.

Sotto il profilo qualitativo infatti, il Consiglio in carica comprende figure dotate di professionalità diversificate, idonee ad assicurare il governo dei rischi in tutte le aree della banca. Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali ed operative, la compagine consiliare al 31.12.2020 è composta da due professionisti in ambiti legale e fiscale e tre esperti in materia bancaria e finanziaria.

La diversificazione, oltre che a livello di competenze, è assicurata in termini sia di età anagrafica, dal momento che gli attuali 5 consiglieri sono distribuiti in maniera omogenea in più fasce di età dai 50 anni ad oltre 70 anni, sia di permanenza in carica.

Nessun componente del Consiglio di Amministrazione detiene incarichi in altre società o enti. I componenti del Collegio Sindacale detengono incarichi professionali presso altre società o enti in numero compatibile con il regolamento del cumulo degli incarichi attualmente vigente.

Nella compagine consiliare sono infine presenti 2 membri indipendenti, che vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, assicurandone la coerenza con i principi di sana e prudente gestione.

Stante le semplificate caratteristiche dimensionali e operative, la Banca non ha ritenuto opportuno istituire alcun comitato endo-consiliare. Non sono state altresì predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Va altresì aggiunto che il Consiglio di Amministrazione della Banca ha predisposto un apposito documento per fornire le opportune indicazioni ai Soci, affinché i medesimi possano tenerne conto nella scelta dei candidati per il rinnovo delle cariche.

Al riguardo lo stesso ha provveduto a:

- identificare preventivamente la propria composizione qualitativa e quantitativa ritenuta ottimale, individuando e motivando il "profilo teorico" dei candidati ritenuto opportuno a questi fini;
- verificare successivamente la rispondenza tra la composizione qualitativa e quantitativa ritenuta ottimale e quella effettiva risultante dal processo di nomina.

Tanto al fine di assicurare la presenza di soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti alle funzioni che ognuno è chiamato a svolgere (funzione di supervisione strategica e di gestione; funzioni esecutive e non esecutive ecc.);

- dotati di professionalità adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della Banca. Tali professionalità devono essere inoltre opportunamente diffuse tra tutti i componenti e diversificate affinché ciascuno possa contribuire tra l'altro effettivamente all'assunzione di decisioni per individuare e perseguire idonee strategie aziendali ed assicurare un governo efficace dei rischi in tutte le aree della banca;
- che, fermo restando il rispetto dei limiti al cumulo degli incarichi previsto nell'apposito regolamento, dedichino tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico, operando con autonomia di giudizio e indirizzando la propria azione al perseguimento dell'interesse complessivo della banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati.

Le politiche di ingaggio adottate dalla Banca, attese anche le dimensioni della stessa e la ristretta compagine societaria, non prevedono la formazione di liste di candidati presentate dal Consiglio di Amministrazione o dai Soci e si basano sostanzialmente su aspetti quantitativi e qualitativi.

Lo Statuto prevede che i membri del Consiglio di Amministrazione siano da 5 a 7: tale *range* viene ritenuto adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo della Banca, al fine di presidiare efficacemente l'intera operatività aziendale, per quanto concerne la gestione e i controlli.

Sotto il profilo qualitativo, il Consiglio di Amministrazione reputa che i componenti dell'organo debbano assicurare un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale della Banca.

A tal fine si considerano prioritarie conoscenze adeguate in materia di:

- *business* bancario;
- dinamiche del sistema economico-finanziario;
- regolamentazione di settore;
- sistemi di controllo interno e metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- aspetti di "*corporate governance*" e processi di gestione aziendale.

Il Consiglio raccomanda che tutte le competenze sopraindicate siano rappresentate all'interno dell'organo amministrativo, in quanto la compresenza di competenze ed esperienze diversificate assicura la complementarietà dei profili professionali e favorisce la dialettica e l'efficiente funzionamento dello stesso. Reputa altresì necessario che gli amministratori siano dotati di autorevolezza e professionalità adeguate al ruolo da ricoprire in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca e che dedichino tempo e risorse adeguate all'espletamento del proprio incarico garantendo la frequenza assidua e propositiva alle riunioni.

Per l'assunzione della carica di consigliere restano fermi i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti dallo Statuto e dalla vigente normativa in materia, le cause di incompatibilità e decadenza nonché i limiti al cumulo degli incarichi previsti dalla disciplina legale e regolamentare vigente. Considerata inoltre l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, il Consiglio di Amministrazione esprime la raccomandazione che i candidati alla nomina di amministratore della Banca, oltre a possedere i requisiti di onorabilità previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari, non abbiano tenuto comportamenti che, pur non costituendo reati, non appaiono compatibili con l'incarico di amministratore di una banca o possono comportare per la banca conseguenze gravemente pregiudizievoli sul piano reputazionale.

Nell'ultimo esercizio di autovalutazione degli organi aziendali, condotto ad inizio del 2021, è stata accertata la presenza dei requisiti richiesti. Mentre, con riferimento alla *diversity* di genere, va evidenziato che la Banca negli ultimi anni non è riuscita a garantire un livello di presenza femminile in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza.

Come si è detto, per la carica amministratore devono essere rispettati i requisiti prescritti dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti nonché dallo Statuto sociale. Sotto il profilo qualitativo, il Consiglio in carica comprende figure dotate di professionalità diversificate, idonee ad assicurare il governo dei rischi in tutte le aree della banca.

Con riferimento agli aspetti inerenti il Consigliere (art. 435, par. 2, lett. b), si precisa che, con il rinnovo delle cariche sociali avvenuto con l'Assemblea dei soci del 26/06/2020, il Consiglio di Amministrazione al 31.12.2020 è composto dal Presidente e quattro Consiglieri, di cui uno nominato Amministratore Delegato. Come stabilito dall'art. 16 del vigente Statuto, gli amministratori durano in carica tre esercizi; il Consiglio sarà rinnovato con l'Assemblea di approvazione del Bilancio al 31-12-2022.

Tanto premesso, vengono rappresentate di seguito le tipologie di professionalità presenti nella compagine degli Amministratori riportando il titolo di studio, la tipologia di professionalità, l'esperienza maturata, gli altri incarichi ricoperti presso altre banche o società e l'anzianità della carica.

- i. Antonio Del Vicario, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 27/01/1939. Diploma di maturità classica. Ex Dirigente per lungo tempo della Deutsche Bank S.p.A. – Milano, con consolidata esperienza in diversi settori in ambito bancario. E' amministratore della Banca Stabiese S.p.A. dal 2002 e ricopre il ruolo di Presidente del Consiglio di amministrazione dal 2008.
- ii. Maurizio Santoro, Amministratore delegato della Banca, nato a Napoli (NA) il 16/02/1958. Ha conseguito la laurea in Economia e Commercio. Assunto presso la Banca Stabiese dal 1984, ha svolto vari compiti, ricoprendo di volta in volta tutte le aree/strutture. E' amministratore della Banca Stabiese stessa dal 1994 e Amministratore Delegato dal 2008.
- iii. Maurizio d'Albora, membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, nato a Napoli (NA) il 19/10/1948. Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza. Svolge la professione di avvocato in vari settori, tra i quali: diritto societario, diritto commerciale, diritto contrattuale. Ha ricoperto vari ruoli in diversi Consigli di amministrazione tra cui: consigliere e, quindi, Amministratore delegato presso la Società Edigen S.p.A. – società editrice del quotidiano "Roma"; Presidente del Consiglio di Amministrazione presso la Società Editoriale Modo S.r.l.; Presidente del Consiglio di Amministrazione presso la Società Bacini Napoletani S.p.A.; Presidente del Consiglio di Amministrazione presso la Società Cantieri del Mediterraneo S.p.A.; Presidente del Consorzio NA.CO.; Consigliere di Amministrazione della Camera Arbitrale Italiana. E' amministratore della Banca Stabiese S.p.A. dal 2004.
- iv. Stefano Fiorentino, membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, nato a Castellammare di Stabia (NA) il 01/05/1967. Ha conseguito la laurea in Giurisprudenza, è abilitato all'esercizio della professione forense presso la Corte d'Appello di Napoli ed è iscritto all'albo degli Avvocati Cassazionisti. Svolge la professione di avvocato ed espleta incarichi di consulenza (ivi compresa la redazione di pareri scritti) per varie Società e aziende; è docente universitario in materie giuridiche (diritto tributario) presso l'Università degli Studi di Salerno dal 2002 e dal 3.12.2019 presso l'Università Parthenope di Napoli. E' membro di diversi comitati scientifici di livello universitario. E' autore di numerose pubblicazioni accademiche in materia tributaria, alcune delle quali attinenti in particolare alla fiscalità di impresa e/o bancaria. E' amministratore della Banca Stabiese S.p.A. dal 2012.
- v. Gennaro Merenda, membro del Consiglio di Amministrazione della Banca, nato a Trentola Ducenta (CE) il 16/05/1946. Diploma di maturità Classica. Ha svolto servizio in Banca d'Italia dal 1972 al 2010, espletando le proprie funzioni dapprima presso l'Ispettorato Vigilanza sulle Aziende di Credito in Roma, in seguito, assegnato ai servizi di Tesoreria, Contabilità, Segreteria, Vigilanza e l'Ufficio Direzione presso la filiale di Caserta, la sede di Bari, la succursale di Napoli, infine quale titolare dell'Ufficio Segreteria, presso la Sede di Napoli. E' amministratore della Banca Stabiese S.p.A. dal 2015.

Come precedentemente anticipato, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha predisposto un apposito documento per fornire le opportune indicazioni ai Soci, affinché i medesimi possano tenerne conto nella scelta dei candidati per il rinnovo delle cariche. Pertanto i Consiglieri devono possedere i seguenti requisiti:

- A > Requisiti normativi;
- B > Requisiti statutari, incluso il limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali;

- Ulteriori requisiti individuati in coerenza con le linee strategiche e le politiche di gestione dei rischi nella Banca, in termini di conoscenza di:
 - C > *business* bancario;
 - D > dinamiche del sistema economico-finanziario;
 - E > regolamentazione di settore;
 - F > sistemi di controllo interno e metodologie di gestione e controllo dei rischi;
 - G > aspetti di "*corporate governance*" e processi di gestione aziendale.

Le competenze sopraindicate devono essere rappresentate all'interno dell'organo amministrativo, in quanto la compresenza di competenze ed esperienze diversificate assicura la complementarità dei profili professionali e favorisce la dialettica e l'efficiente funzionamento dello stesso. Detti requisiti devono essere posseduti dalla compagine dei Consiglieri nel suo complesso.

La seguente tabella riporta una rappresentazione sintetica del possesso dei requisiti:

Consigliere	Requisiti obbligatori		Altri requisiti				
	A	B	C	D	E	F	G
i.	√	√	PS	S	PS	PS	PS
ii.	√	√	PS	PS	S	PS	PS
iii.	√	√	S	S	S	S	PS
iv.	√	√	PS	S	S	PS	PS
v.	√	√	PS	S	PS	PS	S

PS : requisito pienamente soddisfatto

S: requisito soddisfatto

Si segnala infine che, anche con l'ausilio del processo di autovalutazione, la Banca ha condotto un ulteriore esercizio di verifica di idoneità al ruolo di consigliere con riferimento alle seguenti aree tematiche:

- H. esperienza per il ruolo e conoscenze tecniche;
- I. onorabilità e correttezza;
- J. assenza e/o corretta gestione dei conflitti di interesse;
- K. indipendenza di giudizio;
- L. disponibilità di tempo.

La seguente tabella riporta una rappresentazione sintetica del possesso dei requisiti:

Consigliere	Altri requisiti di idoneità al ruolo				
	H	I	J	K	L
i.	PS	PS	S	S	PS
ii.	PS	PS	PS	PS	PS
iii.	S	PS	PS	PS	S
iv.	PS	PS	PS	PS	PS
v.	PS	PS	PS	PS	PS

PS : requisito pienamente soddisfatto

S: requisito soddisfatto

Ad ogni modo, la completa rappresentazione dell'assetto di governo della Banca è contenuta nel Progetto di Governo Societario pubblicato sul sito internet dell'Istituto.

Le linee guida seguite dalla Banca per la strutturazione del proprio Sistema dei Controlli Interni sono definite all'interno del documento "Le linee di indirizzo per la strutturazione del Sistema dei Controlli Interni".

3.3 Struttura e organizzazione delle Funzioni di gestione dei rischi

Nell'organizzazione del Sistema dei Controlli Interni della Banca, la Funzione di Risk Management si colloca tra le funzioni aziendali di controllo di secondo livello, tenuta pertanto distinta dalle funzioni aziendali produttive. Essa rappresenta l'insieme delle azioni poste in essere dalla Banca allo scopo di attenuare e controllare il livello di rischio associato alle singole linee di business e in generale all'impresa nel suo complesso.

La Funzione, collocata alle dipendenze gerarchiche dell'Amministratore Delegato, ha la principale finalità di collaborare alla definizione ed all'attuazione del Risk Appetite Framework e delle relative politiche di governo e gestione dei rischi. In particolare, la Funzione:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi alla assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è coinvolta nella processo di revisione e monitoraggio del Piano di risanamento;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con le funzioni di conformità alle norme e di antiriciclaggio;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi di mercato;
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, nei limiti stabiliti nell'ambito di definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Nel corso del 2020, la Funzione ha costantemente monitorato, analizzato e rendicontato l'andamento di tutti gli indicatori di rischio adottati dalla Banca.

Il presidio dei rischi aziendali è altresì garantito mediante:

- o la Funzione Compliance, che ha la responsabilità di monitorare il rischio di non conformità e reputazionale e che assume peraltro il ruolo di Organismo di Vigilanza monocratico ai sensi del D. Lgs. 231/2001;
- o la Funzione Antiriciclaggio, a cui è attribuita la gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- o l'attribuzione di responsabilità diffuse in materia di gestione dei rischi a tutte le funzioni aziendali, in ragione dei compiti effettivamente svolti e con riferimento ai rischi insiti nelle attività operative di propria competenza. In tale ambito rientra anche il presidio gerarchico dei Responsabili delle varie funzioni aziendali, volto ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana per le attività assegnate all'interno della propria unità organizzativa;
- o la responsabilità attribuita alla Funzione Internal Audit di assicurare l'adeguatezza complessiva del Sistema dei Controlli Interni della Banca, nonché di assicurare l'effettività e l'adeguatezza dei presidi di monitoraggio posti in essere dalle strutture di primo e secondo livello.

Nel corso del 2020 le attività afferenti al monitoraggio del credito sono state svolte autonomamente dall'Ufficio Monitoraggio del Credito al fine di assicurare la separatezza funzionale dalla Funzione di Risk Management sancita dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni.

Anche nell'anno trascorso si sono tenuti momenti di incontro ed interazione fra le funzioni di controllo della Banca ed il Collegio Sindacale; tali incontri sono stati l'occasione per discutere lo stato di avanzamento delle azioni di risoluzione suggerite nel tempo a fronte delle attività di controllo condotte.

2.3.1 Flussi informativi

Come anticipato in precedenza, la Banca si è dotata di un apposito Regolamento dei Flussi informativi al fine di definire le forme, i contenuti, le modalità e la periodicità nonché i soggetti coinvolti e le operazioni oggetto dei flussi informativi diretti agli organi di supervisione strategica, di gestione e di controllo, e tra di essi. La necessità di predisporre flussi informativi adeguati è particolarmente avvertita per assicurare la piena consapevolezza da parte di chi ha la responsabilità delle decisioni e la piena conoscenza da parte di chi ha compiti di controllo.

I responsabili delle funzioni di controllo interno riferiscono direttamente agli organi di gestione, supervisione strategica e di controllo alla prima riunione consiliare utile; di seguito è descritta una sintesi dei principali flussi informativi sistematici prodotti dalle Funzioni di Controllo.

Flussi di Compliance / OdV

documento	Relazione Annuale e Compliance plan
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Relazione annuale della funzione di compliance sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 16 del Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Consob

documento	Relazione annuale di compliance in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione
destinatari interni	Assemblea dei Soci, Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Se emergono aspetti rilevanti: Banca d'Italia
documento	Relazione annuale di compliance in materia di procedure per l'esternalizzazione delle attività di trattamento del contante (*)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio
destinatari esterni	- -

(*) può essere incorporata nella relazione annuale

documento	Report di Verifica di Compliance (**)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	- -

(**) attività di verifica in corso d'anno, riconducibili anche al Compliance plan. In caso di assenza di un Report specifico, il risultato della attività svolta può essere declinato all'interno della Relazione Annuale.

Flussi di Risk Management

documento	Relazione Annuale e piano della attività
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Relazione annuale sull'attività di gestione del rischio sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 13 del Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Compliance/Odv
destinatari esterni	Consob

documento	Andamento mensile degli indicatori operativi, delle minus/plus sul portafoglio titoli di proprietà, delle sofferenze allargate
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Compliance/Odv
destinatari esterni	- -

documento	Andamento trimestrale degli indicatori strategici e andamentali
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Compliance/Odv
destinatari esterni	- -

Flussi di Internal Audit

documento	Relazione Annuale e piano di Audit (redatta dal Referente interno per le funzioni di controllo esternalizzate) (§)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Risk Management, Compliance/odv, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

(§) *All'interno della Relazione Annuale, o in apposite relazioni, l'Internal Audit si esprime in merito ai processi riconducibili a:*

- Governo e gestione dei rischi, ivi compreso il RAF;
- ICAAP / ILAAP
- Processo di gestione del rischio di liquidità;
- Organizzazione e operatività della Funzione Risk Management;
- Organizzazione e operatività della Funzione Compliance;
- Politiche in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie;
- Politiche di Remunerazione e incentivazione;
- Gestione delle operazioni con soggetti collegati;

documento	Relazione annuale sulle funzioni aziendali esternalizzate (redatta dal Referente interno per le funzioni di controllo esternalizzate)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Risk Management, Compliance/odv, Antiriciclaggio
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Relazione annuale sull'attività di revisione interna sui servizi di investimento ai sensi dell'art. 14 del Regolamento congiunto Consob / Banca d'Italia
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Risk Management, Compliance/Odv
destinatari esterni	Consob

documento	Report di Verifica di Internal Audit (**)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Compliance/Odv, Risk Management
destinatari esterni	- -

(**) *attività di verifica in corso d'anno, riconducibili prevalentemente al Piano di Audit. In caso di assenza di un Report specifico, il risultato della attività svolta può essere declinato all'interno della Relazione Annuale.*

Flussi di Antiriciclaggio

documento	Relazione annuale Antiriciclaggio (*)
destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Banca d'Italia

documento	Autovalutazione annuale del rischio Antiriciclaggio (*)
-----------	---

destinatari interni	Collegio Sindacale, CdA, Amministratore Delegato, Internal Audit, Risk Management
destinatari esterni	Banca d'Italia

() può essere prodotto un documento unico*

3.4 Mappa dei rischi

La Banca effettua, annualmente, un'analisi diretta all'identificazione dei rischi ai quali è esposta, avuto riguardo alle linee strategiche definite, alla propria operatività e ai mercati di riferimento.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, è svolta tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- del modello di business e dell'operatività;
- dei profili dimensionali e operativi e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, ovvero, nelle more di tale definizione, degli esiti dell'analisi preliminare sugli scenari e gli ambiti operativi prospettici.

L'Amministratore Delegato effettua annualmente un *assessment* sull'operatività, al fine di rilevare il livello di esposizione ai rischi indicati dalla Normativa di Vigilanza Prudenziale, ovvero individuarne ulteriori fattispecie da sottoporre a valutazione, tenendo presente tutta la gamma di fattori che possono determinare l'insorgenza di rischi a carico della Banca.

L'*assessment* consente altresì di apprezzare il livello di rilevanza dei rischi a cui la Banca è esposta, tenuto conto dell'operatività della stessa e dell'adeguatezza dei principali presidi organizzativi esistenti, nonché dell'andamento del mercato di riferimento.

Al termine dell'attività di *assessment*, l'Amministratore Delegato provvede ad illustrare al Consiglio di Amministrazione i risultati conseguiti, da cui deriva la mappa dei rischi che insistono sulla Banca, sulla base della quale analizzare il profilo di rischio dell'Istituto, nonché definire e programmare interventi adeguati per rimuovere le eventuali carenze e anomalie riscontrate.

Anche per l'esercizio 2020 la Banca ha tenuto conto dell'intera gamma di rischi da sottoporre a valutazione previsti dalla rinnovata normativa di Vigilanza (Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Alleg A).

Sulla scorta dell'*assessment* condotto, sono stati identificati i seguenti rischi a cui la Banca risulta esposta:

- Rischio di Credito
- Rischio di Concentrazione
- Rischio Operativo
- Rischio di Mercato
- Rischio di Tasso di Interesse
- Rischio di Liquidità
- Rischio Strategico e di business
- Rischio di leva finanziaria eccessiva
- Rischio Reputazionale
- Rischio Residuo
- Rischio di condotta
- Rischio informatico (IT)
- Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Per una corretta e completa segnalazione, si ritiene opportuno riportare altresì l'elenco dei rischi rispetto ai quali l'Istituto non risulta invece esposto:

- o rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione - le politiche dell'Istituto non prevedono la realizzazione di alcun tipo di operazioni di cartolarizzazione;
- o rischio paese e rischio di trasferimento - la Banca non risulta esposta nei confronti di entrambi i rischi, non avendo alcuna esposizione verso controparti non residenti e verso titoli emessi da Paesi diversi dall'Italia, ovvero esposizione in valuta o verso controparti che operano in valuta;
- o rischio base: il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche, afferenti al portafoglio di negoziazione

di vigilanza. La Banca non risulta esposta a tale rischio in considerazione del fatto che non compensa in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice.

3.5 Rischio di credito

Aspetti generali

Per rischio di credito si intende il rischio di perdita per inadempimento dei debitori ovvero il rischio che si genera in una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prenditore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

La Banca persegue una politica di erogazione del credito volta costantemente a supportare una proficua crescita degli impieghi correlati ai bisogni del territorio, puntando sul consolidato aspetto relazionale come elemento di distinzione della propria attività nei confronti della clientela. Senza modificare gli indirizzi generali che tradizionalmente contraddistinguono l'attenzione commerciale della banca verso il comparto retail e delle piccole imprese, si è inoltre intrapresa negli ultimi anni la strada di un monitoraggio sempre più puntuale sulla concentrazione e sulla qualità degli impieghi.

L'Organo Amministrativo ha definito una strategia generale di gestione del portafoglio creditizio improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con il profilo di rischio adottato;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e a vari livelli di disaggregazione;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata prevalentemente al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento.

La Banca ha sempre considerato come principio ispiratore delle scelte strategiche effettuate nel corso degli anni, il mantenimento di un alto livello della qualità dell'attivo. Da questo principio si traggono le politiche creditizie e gli strumenti utilizzati, volti a mantenere elevata la qualità del credito erogato.

La Banca, ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito, utilizza il Metodo Standardizzato previsto dal primo pilastro di Basilea II per la determinazione del relativo requisito patrimoniale e, ai fini della sua corretta determinazione, rilevano le attività necessarie a consentire la portafogliazione delle esposizioni, ossia la suddivisione delle stesse nelle diverse classi ("portafogli") previste.

Infatti, l'applicazione della metodologia standardizzata comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio.

Coerentemente con le indicazioni di Banca d'Italia e del Comitato di Basilea, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto opportuno adottare strumenti interni volti a garantire una migliore valutazione dell'affidabilità dei clienti e dell'opportunità di concedere l'affidamento richiesto.

In particolare, grazie all'adozione del Credit Rating System (da fine 2015 passato a modelli statistici ricalibrati), la Banca dispone di uno strumento che sintetizza il grado di solvibilità degli affidatari.

Nel complesso la Banca si è dotata di un più ampio "modello di valutazione" che si compone, oltre che del sistema di scoring, anche dell'insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi/di controllo e delle basi dati che consentono la raccolta delle informazioni rilevanti e la loro elaborazione per la formulazione di valutazioni sintetiche relative ai seguenti aspetti:

- merito di credito di un soggetto non ancora affidato;
- merito di credito di un soggetto già affidato;
- stima della percentuale di recupero in caso di default.

La Banca effettua inoltre stress test sul rischio di credito al fine di consentire un'adeguata copertura dell'intero portafoglio anche in caso di condizioni caratterizzate da un decadimento dei principali indicatori di rischio; il Consiglio di Amministrazione ha definito opportune linee guida per l'individuazione delle azioni correttive da attivare al verificarsi di un'eventuale condizione di crisi, in modo da ricondurre il rischio ad un livello tollerato.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Nel corso del 2020 la gestione del rischio di credito è stata influenzata dalla crisi economica e sociale conseguente all'emergenza pandemica. Gli impatti maggiormente significativi sono riconducibili alle misure messe in campo dal governo centrale per supportare gli operatori economici che hanno particolarmente risentito dei lunghi periodi di lockdown.

Viene in rilievo al riguardo la possibilità di concedere moratorie: la banca ha fatto ricorso a tale strumento per circa la metà dei propri crediti a medio lungo termine, rappresentati peraltro esclusivamente da mutui ipotecari; inoltre le sospensioni richieste ed accordate non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore. La banca ha posto in essere una specifica azione di monitoraggio volta ad individuare tempestivamente problematiche sulle controparti beneficiarie sia durante il periodo di moratoria sia nella delicata fase della ripresa dell'originario piano di ammortamento.

Nell'anno inoltre la banca ha fatto notevole ricorso alle concessioni di credito con garanzia del Medio Credito Centrale ai sensi del DL 8/4/2020 (decreto Liquidità), erogando finanziamenti garantiti mediamente quasi al 90%. In merito si precisa che ciascuna pratica presentata al Fondo MCC per l'accesso alla garanzia statale è stata preventivamente oggetto di attività istruttoria svolta con le consuete modalità seguite per l'ordinaria gestione del rischio di credito. Inoltre, per quasi la totalità dei finanziamenti della specie concessi, al fine di mitigare ulteriormente il rischio, si è provveduto ad acquisire idonee fideiussioni.

Politiche di gestione del rischio di credito.

Aspetti organizzativi

Il Modello organizzativo della banca assicura la separatezza funzionale tra strutture operative e di controllo. La struttura organizzativa dell'area crediti è improntata sulla separazione delle funzioni deputate alla erogazione del credito, ai controlli di linea del rischio di credito (monitoraggio delle singole posizioni) ed a quella rivolta alla valutazione dell'efficacia ed adeguatezza dei controlli interni (internal audit).

Il complesso delle regole e delle procedure operative poste a presidio dei rischi aziendali sono contenute in regolamenti interni che hanno l'obiettivo di assicurare l'efficienza e l'efficacia dei vari processi operativi interessati, di salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, di garantire l'affidabilità delle informazioni e di verificare il corretto svolgimento dell'attività secondo le normative interne ed esterne.

In tale contesto si inserisce il Regolamento del Processo del Credito, completamente revisionato sul finire del 2020, che disciplina le singole fasi in cui si articola il processo - Pianificazione Strategica ed Operativa, Istruttoria, Concessione e Revisione, Monitoraggio, Gestione delle Esposizioni Deteriorate e del Contenzioso e Politiche degli accantonamenti - all'interno delle quali si specificano i criteri di riferimento ritenuti utili per qualificare la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio.

Il Consiglio di amministrazione, in occasione delle proprie sedute, oltre a provvedere alla erogazione del credito per le pratiche di propria competenza, è anche regolarmente informato in merito all'esercizio dei poteri delegati, di recente anche essi revisionati, all'andamento dei crediti problematici e sulla qualità del credito.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

I fattori che indirizzano la gestione del rischio di credito si riconoscono nei tradizionali elementi quantitativi (componenti di reddito, analisi dei bilanci, dati andamentali dei rapporti) e qualitativi quali la profonda conoscenza della clientela, del contesto in cui opera e, per le imprese, anche la validità del management. L'insieme di tali elementi di giudizio è supportato dalle base dati quali la centrale rischi Banca d'Italia e RIBES Bilanci.

La Banca, nell'ambito del processo di razionalizzazione e sviluppo delle procedure per la concessione, revisione e monitoraggio, si è dotata di strumenti di misurazione e controllo del rischio di credito sia su base individuale che di gruppo (economico/giuridico), in modo da prevenire fattori distorsivi riferiti ad una eccessiva concentrazione del portafoglio.

L'attività di erogazione del credito è guidata da un sistema denominato C.I.S. (Customer information system) che consente una analisi completa del cliente, individuato in tutti gli aspetti della sua relazione con la banca, ponendo in risalto tra l'altro gli aspetti di rischio, gli eventuali assets detenuti e le relazioni anagrafiche con altri clienti dell'istituto. La funzione aziendale addetta alla istruttoria ha inoltre disponibile il collegamento alla centrale dei bilanci presso le camere di commercio (nonché accesso a tutti i dati camerali con evidenza di eventuali variazioni e/o avvio di procedure straordinarie) che gli consente, tra l'altro, di ottenere dati analitici del settore nel quale opera il cliente.

Complementare al C.I.S. è il modulo SEAC (Sistema esperto andamento cliente) che effettua una valutazione del grado di anomalia della clientela; alla base di tale valutazione vi è l'osservazione di indici, valutati singolarmente e in correlazione tra di loro. Il SEAC produce una relazione (oggettiva e spersonalizzata) per singolo cliente, per il quale sono state riscontrate anomalie, contenente la valutazione effettuata e le motivazioni attraverso cui si è formata. Inoltre vengono prodotti dei reticoli che permettono di avere visioni di insieme della clientela a diversi livelli di aggregazione. Il modulo offre la possibilità di ottenere una valutazione ampiamente oggettiva della rischiosità della clientela, in quanto vengono prodotti elaborati che aggregano la clientela per classe di rating e per attività svolta (monitoraggio credito).

Infine il modulo CRS (Credit rating system) rappresenta un sistema integrato di valutazione del cliente che si pone l'obiettivo di determinare un punteggio quale espressione della capacità del cliente di mantenere nel tempo la sua solvibilità, con riferimento ai debiti assunti, ovvero la sua probabilità di insolvenza. Il punteggio, assegnato attraverso una scala alfabetica articolata in dieci classi che vanno dalla AAA alla D, in conformità alle indicazioni di Basilea, si forma attraverso un processo valutativo che, dopo aver segmentato la clientela tra retail, small business/PMI e corporate, prende in considerazione i dati di bilancio, quelli andamentali dei rapporti, i flussi di ritorno della centrale rischi ed infine una stima del fattore rischio settore desunta dalla base dati dell'outsourcer.

Il controllo dei crediti si articola in una serie di attività svolte in via continuativa dall'Ufficio Monitoraggio del credito e finalizzate all'individuazione sia dei rapporti caratterizzati da un andamento anomalo sia da quelli che, pur non avendo assunto la connotazione di anomalia, mostrano comunque sintomi di difficoltà che lasciano presagire una probabile evoluzione verso il deterioramento. All'esito di quanto sopra vengono suggerite le iniziative utili alla normalizzazione della relazione.

La funzione Monitoraggio del credito si adopera per garantire che l'azienda segua elevati standard qualitativi nell'erogazione del credito e nella gestione successiva dei rapporti di affidamento. In quest'ambito, il responsabile della funzione interviene attivamente nella individuazione, segnalazione e successiva gestione

delle partite definite o classificate tra i crediti deteriorati, in collaborazione con il Risk Management e l'Amministratore delegato.

L'intero processo del monitoraggio del credito è supportato da una procedura gestionale integrata nel sistema informativo della Banca, che rende possibile identificare ed organizzare, in ambiente elettronico, la gestione delle posizioni affidate che mostrano livelli di attenzione e/o rischio. Il processo viene tracciato attraverso il work flow previsto dalla suindicata procedura gestionale.

La Banca dispone di una base dati che consente di monitorare il processo decisionale in materia di credito, nonché l'andamento dei rapporti intrattenuti sia a livello di singolo cliente che a livello di gruppo. I sistemi informatici utilizzati per il monitoraggio della clientela sono parametrizzati sulla base dei trigger indicati dagli orientamenti EBA/BI

A supporto delle attività di controllo sulla gestione del rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione ha individuato un set di indicatori e fissato le relative soglie (limiti) di rischio ovvero il livello di tolleranza dell'esposizione al rischio. Tali indicatori sono espressione degli indirizzi strategici e operativi e risultano rappresentativi:

- della qualità creditizia;
- della concentrazione degli impieghi;
- della rischiosità espressa dal sistema di scoring;
- del grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

Metodi di misurazione delle perdite attese

Il nuovo modello di Impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "forward looking", ovvero sulla nozione di perdite attese (Expected Loss 12 mesi e lifetime). Secondo il modello Expected Loss le perdite sono registrate sulla base di oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting (come avveniva nel vecchio modello di Incurred Loss, come prevedeva il principio contabile IAS 39 sostituito dal 1° gennaio 2018 dall'IFRS 9), ma anche sulla base dell'aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi alla data di reporting.

Il valore della perdita attesa (determinato a seguito dell'assegnazione dello Stage ad ogni singolo rapporto rientrante nel perimetro IFRS9) è calcolato a partire dai parametri di rischio stimati con metodologia IFRS 9, costruendo la probability of default (PD) periodale/multiperiodale, la loss given default (LGD) e l'exposure at default (EAD).

Tale valore di perdita attesa deve riflettere:

- le condizioni di ciclo economico correnti (Point-in-Time risk measures);
- la probabilità del verificarsi di tre diversi scenari (Probability weighted);
- l'effetto di attualizzazione alla data di reporting mediante l'utilizzo del tasso di interesse contrattuale (coerentemente con la scelta dei cashflow contrattuali);
- le informazioni di natura anticipatorie (Forward looking risk measures) circa la futura dinamica dei fattori macro economici (esogeni) da cui dipende la perdita attesa lifetime.

Le Probabilità di Default (PD) sono acquisite dal Sistema Informativo Cedacri sulla base delle curve elaborate da Prometeia. Per le esposizioni verso le controparti classificate nello stage 1 viene utilizzata la PD ad un anno mentre per i crediti classificati nello stage 2 viene utilizzato l'intero vettore multi-periodale di PD condizionate. Il valore è costante dal terzo anno in poi. Quindi i cash flow di ciascun anno vengono rettificati per la probabilità attesa marginale rettificata dell'anno corrispondente e attualizzati sulla base del tasso IRR. Le loss given default (LGD) sono acquisite dal modello econometrico del Sistema informativo Cedacri.

La svalutazione dei crediti non performing avviene in maniera analitica: l'impairment è calcolato attraverso una valutazione analitica che prende in esame le possibilità di recupero dell'esposizione considerando il rischio emittente e calcolato come differenza tra il valore di bilancio dei singoli crediti ed il valore di presumibile realizzo degli stessi, anche alla base del valore di presunto realizzo del bene a garanzia

del finanziamento/prestito. Tale differenza, ove ne ricorrano i presupposti, viene aggiornata sulla base della data stimata di recupero e del tasso di interesse rilevato immediatamente prima della data di riclassifica tra i crediti deteriorati.

Per i crediti divenuti deteriorati a partire dal 2019, la banca si è allineata all'approccio relativo al nuovo assetto normativo in ambito UE che prevede livelli minimi di copertura, prefissati e crescenti nel tempo, nonché differenziati per vintage e tipologia di garanzia a presidio.

Modifiche dovute al Covid-19

Ai fini del calcolo delle perdite attese al 31 dicembre 2020, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9 gli scenari macroeconomici che integrano gli effetti dell'emergenza sanitaria Covid-19. In particolare, per la valutazione dei crediti verso la clientela a seguito del mutato scenario conseguente alla crisi generata dall'emergenza Covid-19, la Banca ha utilizzato lo scenario macroeconomico aggiornato di Prometeia al fine di effettuare la stima forward-looking della PD multi-periodale tramite l'utilizzo del modello satellite.

Con riferimento al trattamento delle posizioni con garanzie statali, si segnala che la Banca ha affinato la metodologia di calcolo delle svalutazioni includendo nelle stime gli effetti mitigativi derivanti dalle posizioni assistite da tali garanzie. L'approccio proposto dall'outsourcer, ed adottato dalla banca, ha permesso di calcolare per tali posizioni la svalutazione solo sulla parte unsecured, mentre su quella secured la quota del fondo viene neutralizzata ponendo a zero una quota dell'ECL dell'esposizione in misura pari all'ammontare della garanzia. La modalità appena descritta avviene sottraendo dall'ammontare dell'EAD l'importo della garanzia e da ciò deriva l'azzeramento della corrispondente quota di ECL. Nel caso la garanzia copra per intero l'esposizione, l'ECL finale calcolata sarà pertanto nulla.

Si evidenzia infine che la banca non ha fatto ricorso a specifici interventi (i.e. freezing dei rating e/o trattamento dei giorni di scaduto/sconfinamento) sulle posizioni oggetto di moratoria.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito.

La Banca acquisisce le garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni.

La prudenza nella erogazione del credito ha consolidato la prassi di richiedere alla clientela il rilascio di garanzie reali o personali.

L'iter procedurale per l'acquisizione delle garanzie, indicato nel regolamento del credito, prevede il controllo della validità formale e sostanziale della garanzia nonché la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

In ogni caso le garanzie sono sempre considerate un elemento accessorio al fido non costituendone l'esclusivo fondamento.

Garanzie reali

Le garanzie reali sono rappresentate per la massima parte da ipoteche di primo grado su immobili e sono rilasciate prevalentemente da privati nell'ambito della erogazione di mutui ipotecari.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;

- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici, ricorrendo prevalentemente ai valori di mercato pubblicati dall'Agenzia delle Entrate.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value; infatti, si prevede l'acquisizione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità (titoli di Stato, libretti bancari o certificati di deposito emessi dall'Istituto).

Garanzie personali

Le principali tipologie di garanti sono rappresentati da soggetti correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Esposizioni creditizie deteriorate

Con riferimento alle attività finanziarie deteriorate, la prassi gestionale prevede la loro classificazione all'interno delle categorie di rischio previste dalla normativa di Vigilanza in base al profilo di rischio rilevato. Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

La definizione dei crediti deteriorati così come definiti da Banca d'Italia nella Circolare 272 del 2008 (e successivi aggiornamenti) riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria e converge inoltre con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Sulla base del quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono dunque classificate in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sotto-insieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Nelle Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate rientrano le esposizioni per cassa che sono scadute o sconfinanti, facendo riferimento al singolo debitore.

Nella categoria Inadempienze probabili ("unlikely to pay") rientrano le posizioni per la quali la banca esprime un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Nella categoria Sofferenze rientra il complesso delle esposizioni nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

L'attribuzione dello status di credito deteriorato viene effettuata in base al regolamento del credito che disciplina il trasferimento ad un certo stato amministrativo al verificarsi di determinate anomalie nel rapporto; alcuni passaggi sono automatici (credito scaduti o sconfinati) altri vengono effettuati sulla base di valutazioni soggettive effettuate nell'ambito della attività di monitoraggio o supportati dai dati forniti dai moduli di controllo citati in precedenza (inadempienze probabili), mentre per il passaggio a sofferenza è prevista la delibera consiliare.

La valutazione dei crediti deteriorati avviene su base analitica ed è improntata a criteri di estrema prudenza. La gestione delle attività di recupero dei crediti problematici (sofferenze, inadempienze probabili e crediti scaduti) è affidata all'Amministratore delegato e, per quanto di competenza, a studi legali esterni.

Strategie e politiche di gestione

Nel 2018 è stato approvato il documento che definisce la gestione dei "crediti deteriorati" (di seguito non performing loans - NPL) secondo l'accezione della normativa di vigilanza allo scopo di dotare la banca di una strategia volta a ottimizzarne la gestione massimizzando il valore dei recuperi. Il documento è stato poi accorpato al richiamato Regolamento del Processo del Credito revisionato sul finire del 2020.

La strategia è definita sulla base dell'analisi delle capacità gestionali, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati ed è volta ad individuare la combinazione ottimale tra le diverse azioni possibili per il recupero: gestione interna o affidamento a intermediari specializzati; ristrutturazione e rilascio di concessioni (forbearance); acquisizione di garanzie; procedure legali o stragiudiziali; eventuali cessioni.

La strategia di gestione degli NPL è integrata nei processi strategici e gestionali aziendali, quali quelli di definizione del piano industriale, del RAF, dell'ICAAP e del piano di risanamento.

E' compito del Consiglio di Amministrazione definire gli indirizzi strategici e le linee guida per la gestione degli NPL, volti ad una riduzione e conseguente contenimento della massa dei crediti deteriorati, a tal fine:

- stabilisce i criteri di classificazione, valutazione e gestione degli NPL (classificazione, accantonamenti, azioni di recupero, valutazione delle garanzie, ecc.), incaricando l'Amministratore Delegato di assicurarsi della comprensione da parte del personale;
- individua le unità responsabili dell'attività di classificazione, valutazione e gestione degli NPL;
- verifica che l'assetto organizzativo prescelto limiti i margini di discrezionalità gestionale dei soggetti coinvolti nella classificazione, valutazione e gestione degli NPL in presenza di conflitti di interesse. Inoltre, si assicura che i necessari interventi gestionali sugli NPL non vengano ritardati o omessi al fine di non far emergere carenze sulle scelte creditizie passate. Tale principio non riguarda solo gli NPL in senso stretto ma anche le esposizioni creditizie che presentano primi segnali di anomalia;
- relativamente alla eventuale esternalizzazione delle attività di recupero, si attribuisce in via esclusiva la facoltà di definire ed approvare sistemi oggettivi di selezione delle controparti e monitoraggio dell'efficacia dell'attività svolta;
- assicura adeguati controlli interni sui processi di gestione degli NPL;
- definisce e aggiorna annualmente il piano operativo di breve e medio periodo, valutandone i progressi effettuati rispetto agli obiettivi prefissati nel piano.

Write-off

I write - off possono rappresentare uno strumento per dare concreta attuazione alla strategia di riduzione della massa di crediti deteriorati.

Nell'ambito di analisi dettagliate del portafoglio dei crediti deteriorati, possono essere individuate una serie di esposizioni che presentano caratteristiche tali da richiedere la rilevazione di un write - off alla luce dei seguenti fattori:

- anzianità così elevata da rendere sostanzialmente inesistente l'aspettativa di recupero;
- importi tali da rendere anti-economico procedere con iniziative di recupero del credito;
- valore della garanzia nullo o non recuperabile (per vizi legali o non economicità dell'escussione);
- importi delle esposizioni che residuano dopo le escussioni totale delle garanzie, non ritenute più recuperabili;
- difficoltà associate all'escussione della garanzia alla luce di specifiche situazioni e/o della tipologia di debitore.

Il principio IFRS9 richiede di iscrivere un write-off riducendo l'esposizione lorda di un'attività finanziaria qualora non si abbiano aspettative ragionevoli di recuperare, in tutto o in parte, l'attività medesima.

Il write-off, che può riguardare un'intera attività finanziaria oppure una sua parte, può essere contabilizzato prima che le azioni legali attivate al fine di procedere al recupero dell'esposizione siano concluse e non implica la rinuncia al diritto legale di recuperare la stessa.

Attività finanziarie impaired acquired o originate

Non rientrano nei portafogli della Banca attività finanziarie acquisite dall'esterno, così come definite nell'Appendice A del Principio IFRS9 (attività che è deteriorata al momento della rilevazione iniziale).

Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di momentanea difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio ma che senza tale concessione potrebbe verificarsi, sono classificate nella categoria delle altre esposizioni oggetto di concessioni (forborne performing exposure) e sono ricondotte tra le altre esposizioni non deteriorate.

Allo stesso modo per le esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing exposure) non si configura una distinta categoria rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma, soltanto, un sottoinsieme di ciascuna di esse.

Mensilmente l'ufficio Monitoraggio del Credito provvede a verificare per tutte le concessioni forborne l'andamento dei rapporti e la sussistenza dei presupposti per la permanenza delle singole posizioni nel cure-period e probation-period e propone, ricorrendone i presupposti, la classificazione ad una categoria di credito più rischiosa o la fuoriuscita dal periodo di osservazione. Allo stesso modo si esprime sulla opportunità di fuoriuscita dalla classificazione forborne del rapporto, una volta decorsi cure-period e probation-period.

In dettaglio, la posizione esce dal periodo di osservazione (probation-period) ed è classificata di nuovo in bonis al verificarsi delle seguenti condizioni:

- sono stati effettuati regolari pagamenti di importi significativi della quota capitale e/o degli interessi, pari al almeno l'80% di quanto scaduto nel periodo di osservazione;
- alla fine del probation-period nessuna delle esposizioni del debitore risulta scaduta da più di 30 giorni;

La sussistenza di tali circostanze viene verificata per tutte le misure di forborne concesse anche in tempi diversi ad uno stesso debitore; la verifica viene effettuata dall'ufficio monitoraggio che provvede altresì a predisporre una breve relazione con la quale dimostra di aver verificato che il cliente ha mantenuto la caratteristica di credito performing per i due anni di probation-period. Tale verifica tiene conto non soltanto

dell'andamento del rapporto forborne nei due anni di osservazione, ma anche della situazione economico/patrimoniale, attuale e prospettica, del cliente la quale deve essere potenzialmente idonea a consentire a quest'ultimo il regolare adempimento degli impegni assunti.

Al 31.12.2020 sono in essere concessioni a favore di 7 controparti, di cui 4 classificate fra le deteriorate e 3 in bonis.

3.6 Rischio di concentrazione

In coerenza con la propensione al rischio di credito, il Consiglio di Amministrazione nel definire la strategia generale di gestione del portafoglio creditizio, ha disposto di contenere la concentrazione degli impieghi su un numero limitato di clienti ovvero verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività.

Per il rischio di concentrazione risultano applicabili i medesimi presidi organizzativi e di controllo predisposti a fronte del rischio di credito.

Dal momento che l'operatività tipica è circoscritta al contesto locale e nessuna iniziativa di diversificazione geografica può essere assunta, la Banca risulta particolarmente esposta al rischio di concentrazione, per cui ha avviato una serie di iniziative volte a rafforzare il monitoraggio del livello di concentrazione degli affidamenti. In particolare, l'Ufficio Monitoraggio del credito controlla periodicamente la distribuzione degli impieghi, suddividendo l'intero portafoglio clienti per fasce di utilizzo, in base alla qualità della clientela ed infine in base al settore di attività economiche di appartenenza. In questi ultimi anni, peraltro, tali controlli di primo livello sono stati ulteriormente rafforzati ed estesi al fine di assicurare un presidio più efficace.

Il rischio di concentrazione è inoltre oggetto di presidio continuo da parte della Funzione Risk Management attraverso il monitoraggio periodico sia dell'indicatore strategico di rischio relativo alla concentrazione dei primi 15 clienti, sia degli indicatori operativi volti in via prevalente a presidiare da un lato l'esposizione relativa ai primi 50 clienti (single name o gruppo economico/finanziario) e dall'altro l'esposizione massima tollerata sul singolo settore economico.

Al verificarsi del superamento delle soglie definite nel Risk Appetite Statement e dei limiti associati ai singoli indicatori operativi, la Banca valuta l'opportunità di intraprendere eventuali azioni correttive, finalizzate a rimodulare il livello di concentrazione degli impieghi.

La Banca definisce il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione utilizzando gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 285/2013, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B), provvedendo, quindi, alle opportune analisi di sensitività ed al calcolo utilizzando la formula del Granularity Adjustment e del rischio relativo al settore di attività della clientela affidata.

L'algoritmo è da considerarsi un accurato strumento per la sorveglianza del rischio di concentrazione e per la determinazione del capitale interno a fronte di tale rischio, consentendo di presidiare la minaccia di instabilità derivante dall'inadempimento di un cliente singolo o di un gruppo di clienti connessi. Infatti, i rischi nei confronti di singoli clienti della Banca devono essere considerati unitariamente qualora tra i clienti stessi sussistano connessioni di carattere giuridico o economico tali che le difficoltà di rimborso o di funding di uno di essi possano ripercuotersi sugli altri.

Con riferimento alle citate connessioni, la Banca ha completato il censimento dei gruppi di controparti connesse in modo che, in sede di concessione e monitoraggio del credito, siano disponibili tutte le informazioni utili per consentire l'analisi del rischio individuale del richiedente e per identificare la presenza di un potenziale rischio di gruppo.

3.7 Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le perdite

derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

La Banca presidia tale tipologia di rischio sia dal punto di vista patrimoniale, attraverso la determinazione di una quota del capitale interno complessivo, sia dal punto di vista organizzativo mediante l'istituzione di un adeguato sistema dei controlli interni. A tal proposito, alla funzione di revisione interna è affidato il compito di effettuare la valutazione, nell'ambito dei vari processi operativi, dei profili di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future e dell'efficacia del sistema dei controlli.

Il rischio operativo viene misurato dalla Banca, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale, mediante il metodo base BIA - Basic indicator approach, così come previsto dal Titolo III della Parte III della CRR, che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione.

L'Organo Amministrativo definisce una strategia generale di gestione del rischio operativo improntata all'assunzione consapevole ed al relativo contenimento dello stesso, che si traduce nell'identificazione di potenziali perdite future derivanti da possibili carenze di presidi, nonché nel rafforzamento del menzionato sistema dei controlli.

In sintesi, il presidio sui rischi operativi è assicurato da:

- un efficace sistema dei controlli interni che coinvolge in primis le strutture operative ed il personale addetto, mediante strutturati meccanismi di controllo di natura gerarchico-funzionali, che consentono di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività quotidiana per le attività assegnate a ciascuna struttura operativa;
- la sensibilizzazione dei dipendenti sull'importanza di assicurare un controllo della propria attività ed il rispetto dei valori di integrità morale e professionale;
- l'adozione di adeguate polizze di assicurazione;
- l'attivazione di metodi per la raccolta e conservazione dei dati interni relativi agli eventi che hanno determinato perdite operative in modo da favorirne la prevenzione;
- la definizione di un piano di continuità operativa "Business continuity plan" con l'obiettivo di predisporre i presidi organizzativi, le risorse umane, le strutture di comunicazione e le infrastrutture tecnologiche atte a minimizzare i danni derivanti da interruzioni dell'operatività.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni, un ruolo significativo è ricoperto dalla funzione di compliance. Il Consiglio di Amministrazione ha affidato la responsabilità della funzione ad un Funzionario dell'Istituto il quale, per lo svolgimento del proprio incarico, si avvale delle strutture della Banca già esistenti e di supporti esterni specialistici. Il compito specifico della funzione di compliance è assicurare che le procedure siano coerenti con la necessità di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca, con possibilità quindi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, in perdite patrimoniali o in danni reputazionali.

Il Consiglio di Amministrazione definisce inoltre una strategia generale del rischio legale - inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie - e del rischio reputazionale - quale rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza - improntate al massimo contenimento e annullamento del rischio, che si traduce:

- nell'instaurare opportuni presidi al fine di evitare eventuali violazioni di leggi e regolamenti;
- nel rigettare strategie commerciali improprie;
- nell'assicurare massima trasparenza nei confronti della clientela;
- nel dotarsi di strumenti appropriati per eludere eventuali disservizi verso la clientela, incrementando in tal modo il livello di fiducia nei confronti della banca.

3.8 Rischio di mercato

La Banca è dotata di risorse e procedure di controllo interno, idonee ad assicurare l'efficiente svolgimento dei servizi e delle attività sui mercati finanziari. In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Regolamento del processo Finanza, che disciplina le fasi in cui si articola il processo di gestione delle attività sui mercati finanziari - gestione della proprietà, gestione della liquidità, prestazione dei servizi di investimento, gestione amministrativa. Per ciascuna di tali fasi sono formalizzati i meccanismi ed i vincoli organizzativi che ne caratterizzano l'operatività, tra cui le procedure operative da seguire nello svolgimento delle attività, nonché le deleghe di gestione e i limiti da rispettare nell'utilizzo delle stesse.

Il Regolamento attribuisce alla funzione di risk management il compito di svolgere direttamente le attività di controllo sui servizi di investimento al fine di accertare il rispetto delle decisioni e delle procedure a tutti i livelli gerarchici. Ad essa, in particolare, spetta monitorare il rispetto delle deleghe e dei limiti definiti per ciascuna fase operativa del processo, informando per tempo il Consiglio in caso di sfioramento dei limiti o mancato rispetto delle deleghe.

A supporto delle predette attività di controllo, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha individuato un set di indicatori orientati prevalentemente a rilevare il rispetto delle deleghe e dei corrispondenti limiti definiti, nonché l'adeguatezza delle operazioni in strumenti finanziari realizzate.

A partire dal 2020, nell'ambito del processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale, è stato ricompreso tra i rischi cui la banca è esposta anche il rischio di mercato; la Banca ha stipulato un contratto per il servizio di gestione di portafogli con un altro Intermediario, i cui relativi strumenti finanziari, a seconda delle specifiche caratteristiche sono stati appostati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza e nel portafoglio bancario. Ha altresì avviato un percorso di diversificazione degli investimenti sottoscrivendo quote di Fondi che investono in strumenti finanziari obbligazionari e monetari denominati in euro ed - in parte residuale - in strumenti azionari. I nuovi indirizzi strategici delineati prevedono tra l'altro un incremento della consistenza del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La gestione del portafoglio titoli è pertanto improntata al mantenimento di un medio-basso profilo di rischio compatibilmente con l'obiettivo di massimizzazione del rendimento. L'attività di investimento è svolta con prevalenti finalità di negoziazione e tesoreria; non sono state svolte attività di market making o arbitraggio né sono stati trattati strumenti derivati su tasso, prodotti innovativi o complessi per finalità di negoziazione in conto proprio. La principale fonte di rischio di prezzo è costituita da titoli azionari.

3.9 Rischio di tasso di interesse

Per rischio di tasso di interesse s'intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Tale tipologia di rischio che si genera nella tradizionale attività di raccolta ed impiego, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di variazione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività.

In considerazione della limitata complessità organizzativa ed operativa, la Banca persegue una strategia generale di gestione del rischio di tasso di interesse improntata ad una contenuta propensione al rischio ed all'assunzione consapevole dello stesso. In particolare, la Banca persegue l'obiettivo di minimizzare gli effetti prodotti dalle variazioni dei tassi di interesse sul margine d'intermediazione e sul patrimonio, sia attraverso l'adozione di appropriati meccanismi di monitoraggio per la verifica degli impatti di tale variabilità, sia attraverso la quantificazione del capitale interno a fronte di tale rischio, non tralasciando di considerare in tutti i casi le relative implicazioni reddituali.

L'Amministratore Delegato attua gli indirizzi definiti dal Consiglio in materia di gestione del rischio di tasso di interesse, assicurando un'efficace gestione dell'operatività della Banca e del livello del rischio di tasso d'interesse assunto, nonché l'attuazione di procedure adeguate per il controllo e la limitazione di tale rischio

presidiando, attraverso le strutture preposte della Banca, i fattori da cui possono derivare i rischi di tasso e monitorando eventuali significative variazioni nell'esposizione al rischio, al fine di intraprendere le opportune azioni correttive.

A tal fine, l'Amministratore Delegato cura l'andamento della tesoreria, del portafoglio titoli di proprietà e delle disponibilità di cassa, in relazione agli impegni aziendali, ottimizzando il rendimento degli investimenti e della liquidità residua, anche al fine di salvaguardare la Banca da eventuali incrementi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse.

La Banca, inoltre, determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, utilizzando gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circ. 285/2013, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C e C-bis).

L'esposizione al tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività del portafoglio bancario classificate per fasce temporali. In particolare, le attività e passività a tasso fisso [nel portafoglio della Banca non è presente alcuna componente a tasso variabile] sono classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua, con alcune particolarità riguardanti la riserva obbligatoria, le sofferenze, i conti correnti passivi e i depositi liberi. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta di ogni fascia, ponderata utilizzando come fattore di ponderazione il risultato ottenuto dal prodotto tra le diverse duration e gli shock di tasso di interesse indicato dalla normativa di Vigilanza (200 punti base).

Per la conduzione delle analisi di sensitività, la Banca fa riferimento alla metodologia semplificata indicata dalla normativa regolamentare. In particolare, è prevista la ponderazione delle posizioni nette all'interno di ciascuna fascia temporale ipotizzando una variazione ipotetica dei tassi di 250 punti base per tutte le scadenze. Per l'anno 2020 la Banca ha altresì condotto le ulteriori prove di stress richieste dai richiamati Orientamenti EBA

Al fine di recepire gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio tasso sul banking book, la Banca ha valutato l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse.

In considerazione dell'assenza di un'operatività in derivati, la valutazione avviene mediante la misurazione dell'effetto che un "riprezzamento" delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi determina sul margine di interesse atteso nei 12 mesi successivi a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato (rischio di repricing).

La misurazione è stata realizzata secondo un approccio a "bilancio costante" ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti e prevedendo, quindi, in egual misura, la loro sostituzione e il repricing man mano si estinguono. A tal proposito, non è pertanto considerata né la diversa propensione al repricing delle differenti forme tecniche, sia in termini di velocità di adeguamento (vischiosità) che in termini di misura effettiva dell'adeguamento, né gli effetti derivanti dalle "opzioni comportamentali" incorporate nelle attività e passività (ad es. rimborso anticipato dei mutui, ritiro dei depositi).

La classificazione delle poste di bilancio in fasce temporali è determinata in modo analogo a quanto indicato sulle linee guida metodologiche della valutazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario in termini di variazioni del valore economico contenute nelle disposizioni di vigilanza (cfr. Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C).

L'analisi di sensitività condotta si basa su una variazione della curva dei tassi di interesse nella misura di un +/- 2%, uniforme sia sulle poste attive che passive, realizzata su un arco temporale di 3 anni; non è quindi considerato il rischio derivante da variazioni dell'inclinazione e della forma della curva dei rendimenti. Premesso che tutta la raccolta della banca è a tasso fisso, per la componente core è stato applicato un fattore di correzione prossimo allo zero, considerando la fidelizzazione della clientela che intrattiene rapporti fiduciari con la banca da diversi decenni.

Secondo tali ipotesi, è stato stimato un impatto non particolarmente significativo sul margine d'interesse nei successivi 12 mesi nel caso di shock sul tasso.

La Banca ha adottato come indicatore strategico nell'ambito del RAF rispetto al quale definire il proprio risk appetite, il valore dell'esposizione del rischio di tasso d'interesse rispetto ai Fondi Propri. La Funzione Risk Management verifica periodicamente il rispetto del limite all'esposizione del rischio di tasso d'interesse, relazionando sui risultati scaturiti i Vertici Aziendali.

3.10 Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità s'intende il rischio che la banca non abbia la possibilità di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato sia di smobilizzare i propri attivi.

Al fine di assicurare il mantenimento della propria stabilità, la Banca predispone un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, definendo la strategia, gli strumenti di attenuazione, i limiti e le deleghe operative in funzione del profilo di rischio prescelto.

Il Consiglio di Amministrazione delinea una strategia generale di gestione del livello di liquidità basata su una contenuta propensione al rischio e ad una assunzione consapevole dello stesso, finalizzata a:

- assicurare il mantenimento di un livello di liquidità coerente con la soglia di tolleranza all'esposizione al rischio fissata;
- rispondere tempestivamente alle esigenze di liquidità di qualsiasi natura, mediante la detenzione continuativa di consistenti riserve e la predisposizione di presidi volti a consentire di adempiere continuamente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- privilegiare, in ottica prudenziale, l'equilibrio della struttura per scadenze di attivo e passivo rispetto al perseguimento di crescenti livelli di redditività.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione, responsabile della definizione delle politiche di governo e gestione del rischio di liquidità definisce la soglia di tolleranza al rischio di liquidità ed approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio di liquidità e gli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero per situazioni specifiche. L'Amministratore Delegato dà attuazione agli indirizzi strategici ed alle politiche di governo approvate dall'Organo Amministrativo. In particolare, definisce le linee guida del processo di gestione del rischio di liquidità, nel rispetto della soglia di tolleranza al rischio approvata, coordina le attività relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa; definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori che incidono sul rischio di liquidità ed approva i criteri per l'individuazione delle componenti del costo della liquidità.

La gestione della liquidità è costituita dall'insieme delle attività e degli strumenti diretti a perseguire l'equilibrio di breve e medio/lungo periodo tra i flussi di fondi in entrata ed in uscita.

Con la finalità di assicurare un'adeguata gestione, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Regolamento del processo Finanza che disciplina anche il processo di gestione della liquidità, con riguardo agli aspetti connessi alla definizione degli strumenti negoziabili, ai portafogli che vengono istituiti ed alle controparti con cui le risorse coinvolte sono autorizzate ad operare. Sono poi definite le deleghe di gestione e i limiti da rispettare nell'utilizzo delle deleghe, nonché le responsabilità assegnate per lo svolgimento dell'attività.

La gestione della liquidità aziendale è delegata all'Amministratore Delegato che la esercita nel rispetto dei vincoli normativi e di sana e prudente gestione. Il rischio di liquidità è soggetto ad un processo interno di monitoraggio fondato sull'analisi della composizione patrimoniale e sullo svolgimento di attività finalizzate ad assicurare condizioni di equilibrio finanziario.

Le Banca s'impegna a detenere costantemente un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio prescelta. A tal fine, le riserve di liquidità comprendono:

- la cassa;
- le attività prontamente liquidabili idonee a fronteggiare situazioni di stress nell'orizzonte temporale di brevissimo periodo;
- le altre attività finanziarie caratterizzate da elevata liquidabilità in situazioni di stress per l'orizzonte temporale fino a un mese, senza incorrere in significative perdite rispetto al valore contabile.

Per l'identificazione delle attività prontamente liquidabili si intendono le poste indicate nel Regolamento U.E. n. 575/2013; pertanto la Banca considera, tra le attività prontamente liquidabili, quelle segnalate mensilmente alla Banca d'Italia ai fini del calcolo del Liquidity Cover Ratio (LCR - Delegated Act), ovvero:

- contanti ed esposizioni verso le banche centrali, nella misura in cui tali esposizioni possono essere ritirate in qualsiasi momento in periodi di stress;
- altre attività (tra cui strumenti finanziari) aventi una liquidità e una qualità creditizia elevate;
- attività trasferibili che rappresentano crediti verso o garantiti da: amministrazioni centrali di uno Stato membro dell'Unione Europea; banche centrali e organismi del settore pubblico; Banca dei regolamenti internazionali, Fondo monetario internazionale, Commissione europea e le banche multilaterali di sviluppo; fondo europeo di stabilità finanziaria;
- linee di credito stand-by concesse dalle banche centrali nell'ambito della politica monetaria, nella misura in cui non sono garantite da attività liquide.

Le riserve di liquidità sono detenute al fine di utilizzarle come presidio per fronteggiare diversi scenari di stress, anche derivanti dalla perdita o da una riduzione della possibilità di fruire di fonti di finanziamento garantite e fonti non assistite da garanzia. Nel corso del 2019, tali riserve sono state costantemente ad un livello particolarmente elevato ed appaiono ampiamente sufficienti a garantire l'equilibrio di liquidità.

Va tuttavia evidenziato che le riserve detenute sono caratterizzate da un elevato grado di concentrazione per tipologia e controparte, essendo rappresentate prevalentemente da Titoli di Stato Italia; comunque si ritiene che il livello di liquidabilità, anche in situazioni di stress, sia particolarmente elevato.

Con riferimento alle Politiche di misurazione e controllo del grado di impegno degli attivi (asset encumbrance), preliminarmente si osserva che è considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente. Tanto premesso, non risulta presente alcuna fattispecie di attività vincolata nell'attivo della Banca. Si sottolinea altresì che la Banca non ha mai fatto ricorso, né intende farlo per adesso, a operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale con costituzione di garanzie.

La Banca, in funzione della contenuta complessità operativa e dimensionale, non ha previsto l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi. Tuttavia, in tale ambito, ha identificato le componenti del costo della liquidità nei tassi passivi applicati sulla Raccolta diretta. Tali componenti sono utilizzate per la determinazione del pricing dei prodotti offerti, nonché nella definizione degli obiettivi nell'ambito del processo di pianificazione strategica e di predisposizione dei budget periodici.

La Banca si è dotata di adeguate strategie e procedure per il presidio della liquidità infra-giornaliera, al fine di essere in grado di adempiere continuativamente alle proprie obbligazioni.

La gestione infra-giornaliera della liquidità comporta:

- il monitoraggio continuativo e il relativo controllo dei flussi di cassa;
- la predisposizione di riserve di liquidità specifiche per l'operatività infra-giornaliera;
- la definizione, nell'ambito dei piani di emergenza, di specifiche azioni da intraprendere in ipotesi di illiquidità improvvisa, con una chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità delle strutture organizzative coinvolte.

Il presidio della liquidità infra-giornaliera finalizzato ad assicurare alla Banca di adempiere continuamente alle proprie obbligazioni, è realizzato a cura dell'Amministratore delegato mediante il controllo giornaliero dei saldi dei conti di corrispondenza con gli altri Istituti di Credito, tra cui rientra anche il conto di regolamento giornaliero per le operazioni di incasso e pagamento della clientela.

La gestione della liquidità di breve periodo consente di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti ed imprevisti entro un arco temporale massimo di 12 mesi ed, in aggiunta al monitoraggio giornaliero della liquidità, viene effettuata su base mensile mediante l'analisi dell'esposizione complessiva della Banca, in modo da supportare scelte che determinano un costante equilibrio tra entrate e uscite di cassa, al fine di ridurre al minimo le occasionali criticità nelle condizioni di liquidità.

La Banca conduce analisi con l'intento di trarre indicazioni in merito alla relativa esposizione al rischio ed all'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Al proposito, ha identificato un potenziale evento critico a cui risulta esposta per valutare gli impatti negativi che ne deriverebbero. Tale scenario è relativo ad una situazione di improvvisa e ragguardevole esigenza di liquidità per far fronte ai propri impegni di pagamento, per cui la stessa è costretta ad attingere alle proprie riserve, procedendo pertanto allo smobilizzo di parte delle proprie attività per cassa, in particolare alla vendita prima della scadenza dei Titoli di Stato presenti nel portafoglio di proprietà, per i quali, di conseguenza, si ipotizza una riduzione del valore di realizzo.

L'analisi consente di apprezzare la resistenza della Banca in una situazione di tensione acuta della liquidità, valutando l'impatto negativo dell'evento critico ipotizzato sulla consistenza delle proprie riserve di liquidità ovvero il rispetto della soglia di tolleranza che è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) integrato da eventuali "situazioni di stress". La Banca ha definito una soglia di tolleranza in linea con le proprie caratteristiche dimensionali ed operative, che, data la struttura per scadenze delle passività, non tiene conto della componente di medio e lungo periodo: $Soglia\ di\ Tolleranza = APM + Depositi\ Liberi / Raccolta\ a\ vista > 0,75$. Per APM si intendono le "Attività Prontamente Monetizzabili" ovvero le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria dalla banca attraverso il loro smobilizzo sul mercato. Le APM sono costituite dal valore della Cassa e dai titoli di stato non impegnati presenti nel portafoglio di proprietà valutati al valore di mercato rilevato alla data di riferimento. Per Depositi Liberi, invece, si intendono i depositi sul mercato interbancario ed i depositi postali.

Dalle analisi condotte la soglia di tolleranza è costantemente ed ampiamente rispettata.

La gestione di liquidità di medio e lungo termine o strutturale prevede l'analisi della composizione delle attività e passività e la compatibilità delle ipotesi di crescita degli impieghi e della raccolta con l'esigenza di assicurare nel continuo condizioni di equilibrio finanziario ed economico.

Nell'ambito del processo di monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca ha sviluppato specifici indicatori attraverso i quali monitorare la propria esposizione e gestire con efficacia e tempestività il proprio profilo di rischio. Essi sono definiti coerentemente con la relativa operatività, con la propria propensione al rischio e con la specifica capacità di funding, nonché con riferimento alla frequenza di aggiornamento dei dati della struttura per scadenze: "Passività a medio-lungo termine / Attività a medio e lungo termine < 1" e "Rapporto impieghi / depositi < 60%".

La Banca, seppure la componente di passività a medio-lungo termine sia attualmente assente, ha inteso definire uno strumento di monitoraggio coerente con il principio di proporzionalità che comunque alimenta costantemente il monitoraggio anche sulla componente strutturale.

L'indicatore, calcolato con frequenza trimestrale, consente di seguire il rapporto tra le attività a medio-lungo termine da finanziare (attività per cassa oltre i 12 mesi) e le relative fonti di finanziamento (passività con scadenza oltre 12 mesi). Dalle rilevazioni condotte non si evidenzia alcun segnale di preallarme.

Dal punto di vista della strategia di funding perseguita dalla Banca, va preliminarmente evidenziato che la fonte principale è costituita dalla raccolta da clientela a vista, a cui si aggiunge la componente a scadenza, costituita da debiti rappresentati da titoli nella forma di Certificati di Deposito emessi al massimo entro i 12 mesi; i livelli di raccolta registrati negli ultimi anni risultano elevati.

Il Contingency Funding Plan (di seguito anche "CFP" o in alternativa "piano di emergenza") ha la finalità di salvaguardare la Banca da danni o pericoli scaturenti dalla crisi di liquidità e contestualmente di garantire la continuità operativa aziendale in condizioni di grave emergenza; a tal fine assicura:

- l'identificazione dei segnali di crisi (indicatori di preallarme) che precedono il manifestarsi e caratterizzano l'evolversi di una crisi di liquidità;
- la definizione delle modalità di attivazione delle procedure di emergenza e la definizione dei ruoli e delle responsabilità degli organi e funzioni aziendali coinvolti nel processo di attivazione;
- l'individuazione delle strategie d'intervento al fine di proteggere il patrimonio della Banca.

La crisi di liquidità può essere "specificata" della Banca o "sistemica" ovvero esogena e dipendente da condizioni macroeconomiche che pongono la Banca di fronte ad un'improvvisa carenza della liquidità disponibile e conseguente necessità di incrementare la provvista; inoltre, in relazione al fattore del tempo, la crisi può essere classificata come temporanea oppure duratura.

Al fine di intercettare con tempestività eventuali situazioni di allerta, la Banca ha individuato il set di indicatori di preallarme, descritti in precedenza, che rappresentano la base su cui si fonda l'intera architettura del piano di emergenza. Gli indicatori si riferiscono alle potenziali crisi specifiche della Banca e non consentono di valutare eventuali crisi di natura sistemica, in genere causate da un'improvvisa situazione di deterioramento dei mercati monetari e di capitale, indotte da eventi macroeconomici politici, guerre, atti di terrorismo e emergenze sanitarie. Agli indicatori sopra esposti si aggiunge un'attività di monitoraggio continuo del mercato di riferimento, giacché eventi di difficoltà dell'economia locale (es: chiusura di primarie realtà produttive, ancorché non clienti della Banca, ma radicate nel tessuto socio-economico del territorio), potrebbero causare maggiori tiraggi o riduzione della raccolta, ingenerando dei fenomeni di tensione di liquidità.

Gli indicatori sono monitorati sistematicamente dal risk manager, che, qualora si verifici uno stato di allarme, informa l'Amministratore Delegato, il quale, nei limiti dei propri poteri delegati, individua e propone gli interventi da realizzare al fine di ristabilire una condizione operativa normale, informando tempestivamente il Consiglio di Amministrazione per la relativa delibera. Successivamente all'approvazione da parte del Consiglio, l'Amministratore Delegato, con il supporto delle unità organizzative competenti, realizza gli interventi deliberati, tenendo costantemente informato l'organo amministrativo sui relativi sviluppi.

Qualora le strategie di intervento individuate non consentano il superamento della crisi nei termini fissati dal Consiglio di Amministrazione nelle relative delibere, l'Organo Amministrativo della Banca dovrà dichiarare lo stato di emergenza ed assumere opportune decisioni in merito. In particolare, il CdA dovrà analizzare la situazione, definendo i possibili obiettivi ed impatti, identificare le strategie volte a superare lo stato di emergenza, quantificando, ove possibile, i costi degli interventi da realizzare ed, infine, coordinare il processo di comunicazione con l'Autorità di Vigilanza e verso l'esterno (media, clienti, ecc.).

La Banca ha altresì definito, nell'ambito del Piano di Risanamento, i livelli degli indicatori relativi alla posizione di liquidità (LCR e NSFR) attribuendo agli stessi un livello trigger, 2 soglie alert ed un livello di tolerance ed ha delineato i relativi processi di escalation.

3.11 Rischio strategico

Il rischio strategico cui la Banca risulta esposta è sostanzialmente legato alla continuità aziendale ed al mancato raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica ed operativa.

Tale rischio è presidiato mediante l'attività di monitoraggio periodico sugli obiettivi definiti, che si concretizza nell'analisi dei risultati e degli scostamenti rispetto a quanto formalizzato nel Piano Strategico. Al fine di ampliare ulteriormente il presidio interno sul rischio strategico, la Banca monitora mensilmente le performance aziendali attraverso l'analisi dei principali aggregati patrimoniali ed economici e del loro andamento.

Le analisi condotte sono portate all'attenzione dei vertici aziendali per le valutazioni del caso, anche al fine di individuare eventuali misure correttive.

Alle misure sopra esposte, si aggiunge che la Banca nell'ambito del processo di definizione del RAF ha individuato dei potenziali indicatori di monitoraggio operativo focalizzati sul rischio strategico.

3.12 Rischio di leva finanziaria eccessiva

La Banca ha adottato il documento "Le politiche e le procedure volte ad identificare, gestire e monitorare il rischio di leva finanziaria eccessiva". Si tratta del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività (Circ. 285/2013, Allegato A, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1)

La Regolamentazione della Commissione Europea ha introdotto il monitoraggio della leva finanziaria, che avviene tramite l'invio trimestrale all'Autorità di Vigilanza dell'indice risultante dal rapporto percentuale tra il patrimonio, costituito dal capitale di classe 1, e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio. A partire dal 1 gennaio 2018 è stato peraltro introdotto l'obbligo di rispettare un determinato coefficiente vincolante di leva finanziaria.

Dalla verifica effettuata sui bilanci degli ultimi anni e dall'analisi degli scenari di sviluppo dell'attività della banca per il prossimo futuro, si può escludere ogni ipotesi di rischio di leva finanziaria eccessiva. Ciò tuttavia non esonera gli organi aziendali e le competenti funzioni di controllo a tenere sotto controllo il coefficiente in parola.

La Banca, in linea con le disposizioni regolamentari, ha introdotto nell'ambito del RAF come indicatore strategico di rischio rispetto al quale definire il proprio risk appetite il "leverage ratio". Tale indicatore misura il livello di capitale con il quale la Banca finanzia le attività, senza tenere in considerazione la tipologia e la rischiosità sottostante tali attività.

E' previsto che la Funzione di Risk Management riferisca al Consiglio di Amministrazione sull'andamento trimestrale della leva finanziaria, segnalando eventuali scostamenti significativi dalla soglia sopra identificata e proponendo, quando del caso i necessari interventi correttivi.

3.13 Rischio legale e reputazionale

Il Consiglio di Amministrazione definisce inoltre una strategia generale del rischio legale - inteso come rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie - e del rischio reputazionale - quale rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza - improntate al massimo contenimento e annullamento del rischio, che si traduce:

- nell'instaurare opportuni presidi al fine di evitare eventuali violazioni di leggi e regolamenti;
- nel rigettare strategie commerciali improprie;
- nell'assicurare massima trasparenza nei confronti della clientela;

- nel dotarsi di strumenti appropriati per eludere eventuali disservizi verso la clientela, incrementando in tal modo il livello di fiducia nei confronti della banca.

La valutazione del rischio legale avviene sotto un profilo qualitativo, stabilendo livelli di gravità dei disallineamenti alle norme ed identificando le possibili sanzioni, in particolare di tipo pecuniario, alle quali la Banca si espone.

Il rischio reputazionale, invece, viene misurato mediante valutazione dell'andamento di taluni indicatori come, a titolo esemplificativo, il numero dei reclami, l'ammontare dei risarcimenti corrisposti alla clientela, il numero delle citazioni per azioni legali esperite nei confronti della Banca.

Tale tipologia di rischio risulta adeguatamente presidiato dall'azione della Funzione Antiriciclaggio e della Funzione Compliance, a cui è assegnato inoltre il ruolo di Organismo di Vigilanza monocratico ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Nell'ambito di tale tipologia di rischio può essere altresì ricompreso il rischio di conflitti di interesse, a mitigazione del quale la Banca, a partire dall'esercizio 2013, ha adottato una serie di presidi a fronte delle operazioni nei confronti dei soggetti collegati, assicurando in particolare il rispetto dei limiti prudenziali assunti con riferimento alle operazioni qualificabili come attività di rischio.

La Banca, nell'ambito del processo di definizione del RAF, ha altresì individuato un set di indicatori operativi di monitoraggio a fronte del rischio in oggetto, monitorati periodicamente dalla Funzione di Risk Management.

3.14 Rischio Residuo

La Banca, al fine di presidiare il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, ripone particolare attenzione alla valutazione degli immobili posti a garanzia; ad inizio del corrente anno, tra l'altro, la banca ha provveduto a far revisionare le perizie di stima relative alle erogazioni di mutui fondiari riferibili al triennio 2017-2019 che sono state redatte in aderenza alle linee guida ABI in materia.

3.15 Rischio di condotta

La Banca offre al momento una limitata gamma di servizi finanziari, il cui processo di offerta e distribuzione è sottoposto all'azione di supervisione da parte delle funzioni aziendali di controllo. Anche in considerazione che non sono mai state registrate perdite conseguenti ad offerta inappropriata e non si sono sopportati costi processuali, si ritiene basso il livello di esposizione al rischio.

3.16 Rischio informatico (IT)

La Banca è dotata di adeguati supporti che garantiscono l'efficace gestione dei fenomeni aziendali, nonché l'effettivo presidio dei rischi a cui è esposta.

In particolare, gli applicativi in uso sono forniti da una società esterna specializzata da anni nella definizione di procedure informatiche per le banche. Il rapporto intercorrente tra la Banca e l'outsourcer informatico è disciplinato da uno specifico contratto, redatto in conformità con i requisiti sanciti nella normativa di vigilanza.

La scelta strategica operata dalla Banca di affidare in full outsourcing la gestione del servizio informatico incide sul livello del relativo rischio, limitato alle sole attività connesse al funzionamento ed alla manutenzione delle infrastrutture locali ed al grado di addestramento degli operatori chiamati a utilizzare

le varie applicazioni fornite dall'outsourcer. Risulta evidente che la maggior parte del rischio informatico ricada dunque sul fornitore del servizio, che peraltro ha reso disponibili i seguenti documenti:

- Metodologia di analisi del rischio informatico;
- Procedura operativa che descrive il processo seguito per la determinazione del rischio informatico;
- Rapporto sul rischio informatico, rappresentativo della sintesi dei risultati dell'attività di risk assessment;
- Tabella probabilità accadimento, quale archivio contenente le probabilità di accadimento dettagliate per applicazione (scenario di rischio).

La Banca si è altresì dotata delle politiche di sicurezza informatica e di gestione del rischio informatico, del piano di continuità operativa e del documento "Processo di gestione della continuità operativa".

Il rischio informatico è altresì presidiato dall'azione delle Funzioni aziendali di controllo della Banca, in particolare dalla Funzione Compliance e dalla Funzione di Revisione interna. Quest'ultima, peraltro, in ragione del principio di proporzionalità, potrà avvalersi, sotto la sua responsabilità, del lavoro svolto dall'analoga Funzione del fornitore, non prima di aver acquisito positivi elementi di giudizio sulla professionalità e indipendenza di quest'ultima funzione di controllo di terzo livello.

Il complesso delle normative e dei documenti metodologici definiti / acquisiti, unitamente all'osservazione diretta del livello di attenzione e di preparazione degli addetti, compresi il responsabile interno delle attività esternalizzate e quello esterno della gestione e manutenzione delle infrastrutture informatiche locali, nonché gli esiti delle verifiche condotte dalla Funzioni Aziendali di Controllo, consentono di confermare che il livello del rischio informatico a cui la Banca è esposta risulta basso.

3.17 Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Particolare attenzione viene altresì posta ai presidi volti al contenimento dell'esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale rischio è presidiato prioritariamente dall'apposita Funzione Antiriciclaggio, con il coinvolgimento attivo di tutte le strutture con specifico riferimento alla rete commerciale.

A tal fine la Banca si è dotata di strumenti di rilevazione automatici in grado di intercettare possibili situazioni potenzialmente anomale nonché di una regolamentazione interna, sotto forma di policy e procedure operative, che disciplina i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti nel processo e le prassi da seguire per garantire un'efficace sistema di controllo.

La Banca, a partire dalla fine del 2020, si è dotata di strumenti informatici più evoluti al fine di presidiare il rischio; sono stati pertanto in gran parte superati i limiti che derivavano dalla non completa tracciatura delle analisi svolte nel continuo e dal ridotto intervento delle diverse strutture della banca nel processo di valutazione dell'operatività. Considerando che le implementazioni adottate, con il conseguente innalzamento dei presidi interni, sono a regime da un tempo relativamente contenuto, si reputa medio il livello di esposizione a tale tipologia di rischio.

3.18 Adeguatezza misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione ha piena consapevolezza dei rischi aziendali e dei loro possibili impatti sul modello di business e sulla operatività della Banca.

L'organo con funzione di supervisione strategica, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di controllo, preso atto dei fattori di rischio legati al business ed alle strategie aziendali, ha valutato come adeguate le misure di gestione dei rischi: i presidi adottati risultano idonei a fronteggiare tutti i rischi cui la Banca è esposta.

Dal punto di vista patrimoniale, infatti si registra che gli indicatori di solidità patrimoniali sono ampiamente sopra i limiti previsti e i fondi propri detenuti sono in grado di fronteggiare sia i rischi di primo che di secondo pilastro.

4. Ambito di Applicazione (art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Obiettivo del presente documento è fornire "informazioni riguardanti le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate" al fine di ottemperare agli obblighi informativi richiesti a Banca Stabiese S.p.A., banca italiana non appartenente ad alcun gruppo bancario.

5. Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)

Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella CRR e nella CRD IV. Si è tenuto conto inoltre delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con le Circolari 285/2013 e 286/2013 e relativi aggiornamenti con particolare riferimento all'esercizio delle discrezionalità nazionali.

I Fondi Propri, così come definiti dalle vigenti Disposizioni, al 31 dicembre 2020 ammontano a Euro 35.399.320 risultano composti esclusivamente dal Capitale di Classe 1. La Banca non detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1, né tanto meno capitale di classe 2.

I Fondi Propri risultano adeguati ai fabbisogni di capitale connessi con i rischi del primo e del secondo pilastro. Pertanto, il Capitale Complessivo coincide con la nozione di Fondi Propri.

I Fondi Propri hanno subito un incremento rispetto all'esercizio 2019, riconducibile all'incremento della riserva da valutazione delle attività finanziarie valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono fornite informazioni di natura quantitativa riguardanti la composizione dei Fondi propri, a partire dalle componenti positive e negative del Capitale di Classe 1 a cui vengono sommati gli elementi del Capitale di Classe 2.

Tabella 1 – Fondi propri

<i>(euro/1000)</i>	31/12/2020	31/12/2019
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1 Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.000	10.000
<i>di cui : capitale sociale</i>	<i>10.000</i>	<i>10.000</i>
<i>di cui : riserve da sovrapprezzi</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
3 Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	26.018	23.619
6 Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	36.018	33.619
Capitale primario di classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari		
16 Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(619)	(619)
26a Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articolo 467 e 468	-	-
28 Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(619)	(619)
29 Capitale primario di classe 1	35.399	33.000
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1): rettifiche regolamentari		
44 Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
45 Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	35.399	33.000
Capitale di classe 2 (T 2): strumenti e accantonamenti		
Capitale di classe 2 (T 2): rettifiche regolamentari		
58 Capitale di classe 2 (T2)	-	-
59 Capitale Totale (TC = T1 + T2)	35.399	33.000

Con riferimento alla informazioni relative ai Fondi Propri (art.437 CRR e art. 492 CRR), di seguito sono esposti gli schemi previsti dall'ABE ed introdotti dal Regolamento UE 1423/2013 (che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento UE 575/2013).

In particolare la Tabella 1.1 è relativa alla riconciliazione tra stato patrimoniale e Fondi propri (secondo la metodologia dell'Allegato I al regolamento UE 1423/2013); la Tabella 1.2 riporta il Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (secondo la metodologia dell'Allegato II al regolamento UE 1423/2013) e mostra che la Banca non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2; la Tabella 1.3 infine espone le informazioni secondo il Modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento UE 1423/2013).

Tabella 1.1

Riconciliazione tra Stato Patrimoniale [passivo] e Fondi Propri			
<i>Regolamento UE 1423/2013 - Allegato I</i>			
Voci del passivo (euro/1000)	31/12/2020	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri	
10 Passività valutate al costo ammortizzato	169.232		
60 Passività fiscali	1.738		
80 Altre passività	4.713		
90 Trattamento di fine rapporto del personale	1.536		
100 Fondo per rischi e oneri	11		
110 Riserve da valutazione	4.774		
<i>riserva per rivalutazione immobiliare</i>	<i>1.667</i>	<i>1.667</i>	
<i>riserva attualizzazione T.F.R.</i>	<i>- 263</i>	<i>- 263</i>	
<i>attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con ipatto sulla redditività complessiva</i>	<i>3.370</i>	<i>3.370</i>	
140 Riserve	21.244		21.244
160 Capitale	10.000		10.000
170 Azioni proprie (-)	- 619	- 619	
180 Utilie d'esercizio	1.051		
totale del passivo	213.680		
TOTALE FONDI PROPRI			35.399

Tabella 1.2.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
<i>Regolamento UE 1423/2013 - Allegato II</i>		
1	Emittente	BANCA STABIESE SPA
2	identificativo unico	
3	Legislazione applicabile allo strumento	legge italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub) consolidamento /di singolo ente e di (sub)consolidamento	singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in Milioni)	10
9	Importo nominale dello strumento	10
9a	prezzo di emissione	n / a
9b	prezzo di rimborso	n / a
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	data di emissione originaria	n / a
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile
13	data di scadenza	privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n / a
16	Date successivo di rimborso anticipato, se del caso	n / a
	<i>Cedole / dividendi</i>	
17	Dividenti/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	n / a
19	Presenza di meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	obbligatorio (annuale)
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	n / a
25	Se convertibile, in tutto o in parte	n / a
26	Se convertibile, tasso di conversione	n / a
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n / a
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n / a
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n / a
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	n / a
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	n / a

33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	n / a
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n / a
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	n / a
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n / a

n / a : non applicabile

Tabella 1.3

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		
<i>Regolamento UE 1423/2013 - Allegato VI</i>		
<i>(euro/1000)</i>		31/12/2020
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	10.000
	<i>di cui : capitale sociale</i>	10.000
	<i>di cui : riserve da sovrapprezzi</i>	-
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	26.018
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	36.018
Capitale primario di classe 1 (CET 1): rettifiche regolamentari		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	- 619
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articolo 467 e 468	-
	<i>di cui : filtro per utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali</i>	-
	<i>di cui : filtro per utili non realizzati su titoli di debito con emittenti diversi da amministrazioni centrali</i>	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	- 619
29	Capitale primario di classe 1	35.399
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1): strumenti		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1): rettifiche regolamentari		
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	35.399
Capitale di classe 2 (T 2): strumenti e accantonamenti		
Capitale di classe 2 (T 2): rettifiche regolamentari		
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale Totale (TC = T1 + T2)	35.399
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	87.975
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	40,24%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	40,24%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	40,24%

6. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Banca Stabiese ha definito uno strutturato processo di identificazione e valutazione di adeguatezza del proprio capitale interno rispetto ai rischi assunti (Processo ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Tale processo tiene conto sia delle attività attuali che si riferiscono all'esercizio chiuso per la cui valutazione vengono utilizzati i dati di bilancio, sia delle attività prospettiche, riferite all'esercizio in corso le cui valutazioni sono determinate in base alle proiezioni pluriennali contenute nel Piano Strategico.

I rischi ritenuti rilevanti per l'attività tipica della Banca vengono distinti, secondo la loro natura, in:

- rischi "misurabili": sono valutati attraverso processi di natura quantitativa, volti a determinare il fabbisogno di capitale interno necessario a far fronte ai predetti rischi (requisito patrimoniale o capitale interno);
- rischi "non misurabili": sono valutati attraverso processi di natura qualitativa, volti a definire i presidi organizzativi e di controllo necessari a mitigare ciascun rischio.

La seguente tabella fornisce evidenza dei rischi "misurabili" e delle relative modalità di determinazione del capitale interno.

Tabella 2 – Rischi misurabili

Tipologia di Rischio	Modalità di determinazione del capitale interno a fronte del rischio
Rischio di Credito	Metodo Standardizzato previsto dal primo pilastro per la determinazione del requisito patrimoniale.
Rischio di mercato	Metodo Standardizzato previsto dal primo pilastro per la determinazione del requisito patrimoniale.
Rischio Operativo	Metodo Base ("Basic Indicator Approach") previsto dal primo pilastro per il calcolo del requisito patrimoniale, determinato dalla media dell'ultimo triennio dell'indicatore rilevante ponderata con il coefficiente regolamentare (15%) definito dalla normativa di Vigilanza.
Rischio di Concentrazione	Algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche), provvedendo quindi al calcolo utilizzando la formula del <i>Granularity Adjustment</i> e del rischio Geo-settoriale.
Rischio di Tasso di Interesse	Metodologia semplificata illustrata nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche.

La misurazione/valutazione dei singoli rischi porta alla determinazione di un capitale interno complessivo, ottenuto secondo un approccio c.d. *building block*, ovvero come somma algebrica del capitale interno a fronte di ciascun rischio, di Primo e Secondo Pilastro, nell'ipotesi di perfetta correlazione tra i rischi stessi.

La Banca non utilizza strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi Propri a fini di copertura del Capitale Interno Complessivo, in quanto il patrimonio risulta adeguato ai fabbisogni di capitale connessi con i rischi. Pertanto, il Capitale Interno Complessivo coincide con la nozione di Fondi Propri.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è inoltre supportata da prove di stress sul capitale interno, condotte sulla base di analisi di sensitività di alcuni fattori di rischio/variabili macroeconomiche, in condizioni estreme ma plausibili.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP, inviato a Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

Adeguatezza patrimoniale

Nella tabella seguente si riportano i requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, con evidenza del requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività, al rischio di mercato e ai rischi operativi.

Tabella 3 - Requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Pillar 1

TIPOLOGIA DI RISCHIO	CLASSI DI ATTIVITA' REGOLAMENTARI	RWA <i>(attività ponderate per il rischio)</i>	REQUISITO PATRIMONIALE
RISCHIO DI CREDITO	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
	Enti territoriali	-	-
	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-
	Banche multilaterali di sviluppo	-	-
	Organizzazioni internazionali	-	-
	Intermediari vigilati	6.654	532
	Imprese e altri soggetti	53.166	4.254
	Esposizioni al dettaglio	43	3
	Esposizioni a breve termine verso imprese		
	Esposizioni garantite da immobili		
	Posizioni in stato di default	8.076	646
	Esposizioni ad alto rischio		
	Quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
	Posizioni verso cartolarizzazioni		
	Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
	Altre esposizioni	5.868	469
	TOTALE ATTIVITA' PER CASSA	73.807	5.904
	Non ricordato		
	TOTALE	73.807	5.904
RISCHIO DI CONTROPARTE		<i>N/A</i>	-
RISCHIO DI MERCATO		615	49
RISCHIO OPERATIVO		13.550	1.084

Nella tabella seguente sono riportati i valori assunti dai principali indici di adeguatezza patrimoniale, il *Common Equity Tier 1 capital ratio*, *Total capital ratio* ed il *Tier1 capital ratio*.

Tabella 4 – Coefficienti di adeguatezza patrimoniale

	Ratios patrimoniali					
	2020	2019	2018	2017	2016	2015
CET 1 Capital Ratio	40,2%	33,8%	40,2%	44,6%	52%	43%
Tier1 Capital Ratio	40,2%	33,8%	40,2%	44,6%	52%	43%
Total Capital Ratio	40,2%	33,8%	40,2%	44,6%	52%	43%

I ratios patrimoniali hanno subito un incremento riconducibile principalmente all'aumento di fair value della riserva titoli di proprietà.

Si confermano in ogni caso gli ampi margini di sicurezza in termini di stabilità e solidità finanziaria dell'Istituto.

Gli indici di adeguatezza patrimoniale risultano significativamente superiori rispetto alle soglie regolamentari minime (risk capacity) sancite dalla Vigilanza a conferma della solidità patrimoniale della Banca. Inoltre, in sede di resoconto ICAAP si è proceduto anche a quantificare l'incidenza dei requisiti aggiuntivi sanciti dalla Vigilanza a seguito dello SREP; in particolare è stata condotta l'analisi sull'adeguatezza dei Fondi Propri rispetto all'assorbimento dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, tenendo conto dei requisiti patrimoniali aggiuntivi imposti dalla Vigilanza come esito del periodico processo SREP, decidendo di valutare l'eventuale eccedenza/carenza di Fondi Propri rispetto ai livelli di capitale richiesti dalla Vigilanza a partire dal 2021 con il provvedimento sulla Capital Decision.

I margini rilevati garantiscono la solidità della banca e si ritengono nel complesso funzionali rispetto alle esigenze connesse alla capacità di fronteggiare perdite inattese ed a fornire l'opportuna elasticità nella gestione operativa.

7. Rischio di Credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Le modalità di classificazione dei crediti deteriorati da parte della Banca sono allineati ai nuovi criteri definiti da Banca d'Italia, che ha recepito gli standard tecnici pubblicati dalla European Banking Authority (EBA). I crediti "deteriorati" sono quelli vantati nei confronti di controparti che non sono in grado di adempiere regolarmente alle obbligazioni contrattuali.

Nelle Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate rientrano le esposizioni per cassa che sono scadute o sconfinanti, facendo riferimento al singolo debitore. Per la determinazione dell'ammontare delle posizioni scadute e/o sconfinanti vanno compensati i crediti scaduti e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito concesse al medesimo debitore.

Nella categoria Inadempienze probabili ("unlikely to pay") rientrano le posizioni per la quali la banca esprime un giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie.

Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore.

Nella categoria Sofferenze rientra il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Tra le Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. forbearance) rientrano quelle esposizioni creditizie a valere delle quali è stata concessa una misura di tolleranza (forbearance measure) avendo quale presupposto il sussistere, in capo al soggetto interessato, di una difficoltà economica come pure la possibilità che ciò possa ricorrere; possono ricadere nella categoria sia di esposizioni Non-performing sia esposizioni performing.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, rettificato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e aumentato o diminuito dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente agli oneri/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, al fine di ottenere il valore contabile netto iniziale, inclusivo dei costi e proventi riconducibili al credito. Tale modalità di contabilizzazione, secondo la logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico degli oneri e dei proventi, per la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (durata fino a 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti sono valorizzati al costo storico. Per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, i costi e i proventi sono imputati direttamente a Conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono assoggettate ad impairment mediante rilevazione delle expected credit losses.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Rientrano in tale ambito i crediti deteriorati (c.d. "Stage 3") ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o past due deteriorato nel rispetto delle attuali regole delle Autorità di Vigilanza.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa

futuri. La stima dei flussi di cassa attesi è frutto di una valutazione analitica della posizione per le sofferenze e per le inadempienze probabili.

Per i Past due la determinazione dei flussi di cassa attesi avviene con metodologia forfettaria. La rettifica di valore è iscritta a Conto economico.

Il valore originario dei crediti è ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui sono venuti meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

Eventuali riprese di valore non possono, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Con riferimento ai crediti classificati in bonis, "Stage 1" e "Stage 2", le eventuali rettifiche o riprese di valore sono calcolate in modo differenziato, secondo il concetto di "Perdita Attesa", o anche "Expected credit losses" (o "ECL") rispettivamente a 12 mesi o lifetime.

Per gli strumenti valutati al costo ammortizzato (crediti verso banche e crediti verso clientela), gli interessi sono calcolati utilizzando il tasso di interesse effettivo, ossia il tasso che sconta esattamente i flussi di cassa lungo la vita attesa dello strumento (tasso IRR). L'IRR, e quindi il costo ammortizzato, sono determinati tenendo in considerazione eventuali sconti o premi sull'acquisizione, costi o commissioni che sono parte integrante del costo ammortizzato. Le expected credit losses sono iscritte a conto economico.

Informativa quantitativa

Si fornisce di seguito una panoramica quantitativa sulle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela e verso banche e delle relative rettifiche di valore complessive. Maggiori dettagli e informazioni possono essere desunti dal Bilancio al 31 dicembre 2020, pubblicato sul sito istituzionale della Banca, al quale espressamente si rimanda.

Tabella 5 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.769	2.458	606	1.996	91.958	101.787
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					93.320	93.320
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2020	4.769	2.458	606	1.996	185.278	195.107
Totale 31/12/2019	4.868	4.560	1.001	4.915	159.129	174.473

Tabella 6 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / qualità	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			TOTALE esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.874	7.041	7.833	4.827	94.715	761	93.954	101.787
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					93.355	35	93.320	93.320
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value								
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2020	14.874	7.041	7.833	4.827	188.070	796	187.275	195.107
Totale 31/12/2019	18.036	7.607	10.429	4.007	164.912	868	164.044	174.473

Tabella 7 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizione / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		14.070	9	14.061	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A		14.070	9	14.061	
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate					
b) Non deteriorate		59		59	
Totale B		59		59	
Totale A+B		14.129	9	14.120	

Tabella 8 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizione / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	8.906		4.136	4.770	4.827
b) Inadempienze probabili <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	5.296 316		2.839 111	2.457 205	
c) Esposizioni scadute deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	672 487		66 44	606 443	
d) Esposizioni scadute non deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>		2.058	62	1.996	
e) Altre esposizioni non deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>		171.942 1.539	724 41	171.218 1.498	
Totale A	14.874	174.000	7.827	181.047	4.827
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Deteriorate	1			1	
b) Non deteriorate		15.929	12	15.917	
Totale B	1	15.929	12	15.918	-
Totale A+B	14.875	189.929	7.839	196.965	4.827

Tabella 9 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	4.769	4.136								
A.2 Inadempienze probabili	2.458	2.839								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	606	66								
A.4 Esposizioni non deteriorate	173.214	787								
Totale	181.047	7.828								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1									
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.917	12								
Totale	15.918	12								
Totale (A+B) 31/12/2020	196.965	7.840								
Totale (A+B) 31/12/2019	175.715	8.476								

Tabella 10 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.061	9								
Totale	14.061	9								
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	59									
Totale	59									
Totale (A+B) 31/12/2020	14.120	9								
Totale (A+B) 31/12/2019	14.560	17								

Tabella 11 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							3.511	2.764	1.258	1.372
A.2 Inadempienze probabili <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							2.220	2.583	237	256
A.3 Esposizioni scadute deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>							128	77	77	33
A.4 Esposizioni non deteriorate <i>- di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	99.466	27	850	3			10	1	596	65
							443		443	44
							50.140	600	22.757	157
							1.455	41	43	
Totale A	99.466	27	850	3			55.881	5.948	24.848	1.850
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate									1	
B.2 Esposizioni non deteriorate			202				12.864	11	2.852	1
Totale B			202	-			12.864	11	2.853	1
Totale (A+B) 31/12/2020	99.466	27	1.052	3			68.745	5.959	27.701	1.851
Totale (A+B) 31/12/2019	85.138	24	1.430	7			61.877	5.761	27.273	2.684

8. Informativa esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (GL EBA 2018/10)

Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

31/12/2020	Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione		
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		di cui Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		di cui in stato di default	di cui impaired					
Prestiti e anticipazioni	1.539	-	886	-	41	216	4.840	-
<i>Banche centrali</i>								
<i>Amministrazioni pubbliche</i>								
<i>Enti creditizi</i>								
<i>Altre società finanziarie</i>								
<i>Società non finanziarie</i>	1.539		288		41	139	4.096	
<i>Famiglie</i>			598			77	744	
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Impegni all'erogazione di finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.539	-	886	-	41	216	4.840	-

Tabella 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

valore contabile lordo / importo nominale												
31/12/2020	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		non scadute o scadute da <= 30giorni	scadute da > 30giorni e <= 90 giorni		inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da <= 90 giorni	scadute da > 90 giorni e <= 180 giorni	scadute da > 180 giorni e <= 1 anno	scadute da > 1 anno e <= 2 anni	scadute da > 3 anni e <= 5 anni	scadute da > 5 anni e <= 7 anni	scadute da > 7 anni	di cui in stato di default
Prestiti e anticipazioni	1.539	1.539	-	886	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Banche centrali</i>												
<i>Amministrazioni pubbliche</i>												
<i>Enti creditizi</i>												
<i>Altre società finanziarie</i>												
<i>Società non finanziarie</i>	1.539	1.539		288					288			
<i>di cui PMI</i>	220	220										
<i>Famiglie</i>				598					598			
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.539	1.539	-	886	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

31/12/2020	valore contabile lordo / importo nominale						rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti						cancellazioni parziali cumulate	garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value dovute al rischio di credito e accantonamenti				su esposizioni non deteriorate	su esposizioni deteriorate
		di cui Stadio 1	di cui Stadio 2		di cui Stadio 2	di cui Stadio 3		di cui Stadio 1	di cui Stadio 2		di cui Stadio 2	di cui Stadio 3			
Prestiti e anticipazioni	1.539	-	1.539	886	-	886	41	-	41	886	-	886	-	3.735	1.105
<i>Banche centrali</i>															
<i>Amministrazioni pubbliche</i>															
<i>Enti creditizi</i>															
<i>Altre società finanziarie</i>															
<i>Società non finanziarie</i>	1.539		1.539	288		288	41		41	288		288		3.735	361
<i>di cui PMI</i>	220		220				12		12					716	361
<i>Famiglie</i>				598		598				598		598			744
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.539	-	1.539	886	-	886	41	-	41	886	-	886	-	3.735	1.105

9. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Di seguito si espone il dettaglio delle attività vincolate al 31.12.2019

Tabella 15 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Totale 31.12.20	Totale 31.12.19
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.350	2.356
4. Attività materiali		
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze		

La voce 3 si riferisce prevalentemente a titoli di proprietà costituiti in garanzia a fronte dell'emissione di assegni circolari in rappresentanza.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato nel luglio 2014 una versione aggiornata del set di norme tecniche di attuazione (ITS - implementing technical standards) in materia di rendicontazione sull'asset encumbrance (attività vincolate). Gli ITS emanati ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (c.d. CRR), prevedono l'obbligo per gli enti creditizi e per le imprese di investimento di segnalare alle autorità competenti, il livello di tutte le attività vincolate, che il Regolamento individua nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e, genericamente, in tutte le forme di gravame sulle attività.

E' considerata vincolata l'attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un'operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

A titolo esemplificativo, rientrano tra le attività vincolate le seguenti tipologie di contratti:

- operazioni di finanziamento garantite, compresi i contratti e accordi di vendita con patto di riacquisto, le concessioni di titoli in prestito e le altre forme di prestito garantito;
- varie forme di contratti di garanzia, ad esempio garanzie reali collocate a copertura del valore di mercato delle operazioni su derivati;
- garanzie finanziarie assistite da garanzie reali. Si rilevi che, in assenza di limitazioni di ritiro della garanzia reale per la parte inutilizzata della garanzia, quali l'autorizzazione preventiva, va imputato soltanto (in proporzione) l'importo utilizzato;
- garanzie reali collocate presso sistemi di compensazione, controparti centrali o altri enti infrastrutturali come condizione per accedere al servizio. Sono compresi i fondi di garanzia e i margini iniziali;
- linee di credito delle banche centrali. Le attività già posizionate non vanno considerate vincolate, salvo i casi in cui la banca centrale consente il ritiro delle attività collocate solo previa

autorizzazione. Così come per le garanzie finanziarie inutilizzate, la parte inutilizzata (ossia la parte che supera l'importo minimo imposto dalla banca centrale) va imputata proporzionalmente alle diverse attività collocate presso la banca centrale;

- attività sottostanti strutture di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non siano state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente. Le attività sottostanti titoli mantenuti non sono considerate vincolate, a meno che i titoli in questione non siano costituiti in garanzia o altrimenti costituiti in garanzia reale per fornire una forma di assicurazione a un'operazione;
- attività in aggregati di copertura usate per l'emissione di obbligazioni garantite. Le attività sottostanti obbligazioni garantite sono considerate vincolate, tranne in determinate situazioni in cui l'ente detiene le obbligazioni garantite corrispondenti ("obbligazioni di propria emissione").

Non sono considerate vincolate le attività che, assegnate a linee non utilizzate, possono essere ritirate liberamente.

Tanto premesso, *non risulta presente alcuna fattispecie di attività vincolate* in Banca Stabiese. Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative sulla base dei modelli standard:

Attività dell'ente segnalante

euro/1000	valore contabile delle attività vincolate		valore equo delle attività vincolate		valore contabile delle attività non vincolate		valore equo delle attività non vincolate		
	di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali
attività dell'ente segnalante									
Finanziamenti a vista					22.455				
Strumenti di capitale					8.853				
Titoli di debito					101.337		101.337	101.337	101.337
di cui: obbligazioni garantite									
di cui: titoli garantiti da attività									
di cui: emessi da amministrazioni pubbliche					99.466		99.466	99.466	99.466
di cui: emessi da società finanziarie					958		958	958	958
di cui: emessi da società non finanziarie					913				
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista					57.327				
di cui: crediti ipotecari					25.963				
Altre attività									

Garanzie ricevute

euro/1000	valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati			
			valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili		importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili	
			di cui: emesse da altri soggetti del gruppo	di cui: ammissibili ad operazioni con banche centrali		di cui: emesse da altri soggetti del gruppo
Garanzie ricevute dall'ente segnalante						
Finanziamenti a vista						
Strumenti di capitale						
Titoli di debito						361
<i>di cui: obbligazioni garantite</i>						
<i>di cui: titoli garantiti da attività</i>						
<i>di cui: emessi da amministrazioni pubbliche</i>						361
<i>di cui: emessi da società finanziarie</i>						
<i>di cui: emessi da società non finanziarie</i>						
Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista						
Altre garanzie ricevute						186.299
Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e titoli garantiti da attività				1.210	-	
Totale di attività, garanzie ricevute e titoli di debito emessi di propria emissione						

10. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Banca utilizza il Metodo Base (*“Basic Indicator Approach”*).

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene calcolato applicando il 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013, dato dalla somma algebrica delle seguenti componenti, che a loro volta fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico¹:

- Interessi e proventi assimilati;
- Interessi e oneri assimilati;
- Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- Proventi per commissioni/provvigioni;
- Oneri per commissioni/provvigioni;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- Altri proventi di gestione.

Le modalità di determinazione dell'indicatore rilevante sopra riportate vanno applicate anche ai dati storici relativi ai due esercizi precedenti al 2020.

Il capitale interno a fronte del rischio operativo, calcolato sui valori assunti dall'indicatore rilevante al 31 dicembre 2018, 2019 e 2020 è pari a 1.084 mila euro.

¹ Ai fini della determinazione dell'indicatore rilevante, non vengono considerati:

- i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel Portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni (detenute nel portafoglio istituzionale).

Dall'indicatore possono essere inoltre escluse le spese operative sostenute per i servizi in outsourcing da terzi entità sottoposte a vigilanza ai sensi del Regolamento (UE) 575/2013.

11. Esposizione al Rischio di Tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Per rischio di tasso di interesse s'intende il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Tale tipologia di rischio, che si genera a seguito della tradizionale attività di raccolta ed impiego, si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di variazione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa delle attività e passività.

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso di interesse, la Banca utilizza gli algoritmi semplificati illustrati nelle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare n. 285 del 2013 – Parte Prima - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C-C bis ²).

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività del portafoglio bancario classificate per fasce temporali. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta per ciascuna fascia, ponderata utilizzando come fattore di ponderazione il risultato ottenuto dal prodotto tra le diverse *duration* modificate approssimate (facendo riferimento a tassi di rendimento differenziati per l'attivo e per il passivo) e gli *shock* di tasso di interesse previsti dalla normativa di Vigilanza.

La Banca monitora semestralmente il rispetto della soglia del 20% prevista dalle Disposizioni di Vigilanza. Infatti, secondo la disciplina di Banca d'Italia, una riduzione del valore economico della banca superiore al 20% dei Fondi propri dovuta ad una variazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario implica l'adozione di tempestivi ed opportuni interventi di mitigazione.

La Funzione Risk Management verifica nell'ambito del monitoraggio RAF il rispetto del limite all'esposizione del rischio di tasso d'interesse, relazionando i Vertici Aziendali in merito ai risultati ottenuti. Al verificarsi del superamento del suddetto limite, i Vertici valutano l'opportunità di intraprendere eventuali azioni correttive, intervenendo con azioni mirate sia sulle poste dell'Attivo e sia del Passivo.

Al fine di recepire gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio tasso sul banking book, la Banca ha valutato l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico, anche in termini di variazione del margine d'interesse.

In considerazione dell'assenza di un'operatività in derivati, la valutazione avviene mediante la misurazione dell'effetto che un "riprezzamento" delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi determina sul margine di interesse atteso nei 12 mesi successivi a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato (rischio di repricing). La misurazione è stata realizzata secondo un approccio a "bilancio costante" ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti e prevedendo, quindi, in egual misura, la loro sostituzione e il repricing man mano si estinguono. A tal proposito, non è pertanto considerata né la diversa propensione al repricing delle differenti forme tecniche, sia in termini di velocità di adeguamento (vischiosità) che in termini di misura effettiva dell'adeguamento, né gli effetti derivanti dalle "opzioni comportamentali" incorporate nelle attività e passività (ad es. rimborso anticipato dei mutui, ritiro dei depositi).

² L'allegato è stato modificato dal 32° aggiornamento del 21 aprile 2020.

Informativa quantitativa

Si riportano di seguito gli effetti che avrebbe, su taluni indicatori rilevanti, uno *shock* dei tassi verso l'alto e/o verso il basso, coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dalla Banca.

Tabella - *Rischio di Tasso di interesse al 31/12/2020*

euro/1.000

Rischio di Tasso di interesse al 31/12/2020 - Hp normalità	
Totale Attività	193.236.938
Totale Attività ponderate	12.662.765
Totale Passività	169.409.854
Totale Passività ponderate	4.901.798
Esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse	7.760.967
Fondi Propri al 31/12/2020	35.399.320
Indice di rischio	21,9 %

Come si evince dalla tabella sopra riportata, l'esposizione complessiva della Banca a fronte del rischio di tasso in ipotesi di normalità, con uno *shock* di tasso pari a 200 *basis point*, corrisponde ad Euro 7.760.967, mentre l'indice di esposizione al rischio di tasso di interesse, dato dal rapporto tra l'esposizione netta al medesimo rischio ed i fondi propri, risulta poco superiore al 20%.

Relativamente al calcolo del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse in "ipotesi di stress", la Banca ha condotto le prove di stress richieste dai richiamati Orientamenti EBA; il maggior indice di rischio si riscontra nello shock al rialzo parallelo, ipotizzando una variazione ipotetica dei tassi di 250 punti base per tutte le scadenze.

12. Liquidità – Liquidity Cover Ratio (art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca valuta l'adeguatezza dell'esposizione al rischio di liquidità e di funding come illustrato al precedente paragrafo 3.10.

Il profilo di liquidità, nel 2020, è stato sostanzialmente in linea con gli anni precedenti e si è mostrato più che adeguato sia a breve che a lungo termine: i limiti di rischio sanciti internamente e quelli di natura regolamentare sono ampiamente rispettati.

Il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) o tasso di copertura della liquidità esprime la capacità della banca di coprire le esigenze a breve con gli asset altamente liquidi detenuti. L'obiettivo di una simile misura consiste nell'evitare che l'istituzione incorra in una qualche tensione sul piano della liquidità per coprire le obbligazioni a breve.

Informativa quantitativa

Nella tabelle che segue sono indicati i valori medi degli aggregati registrati nel 2020

euro /1000	31-mar-20	30-giu-20	30-set-20	31-dic-20
Riserve di liquidità	93.968	95.117	97.907	99.007
Deflussi di cassa netti	12.564	7.921	13.633	16.598
LCR	748%	1201%	718%	597%

13. Politiche di remunerazione (art. 450 CRR)

Coerentemente con l'orientamento strategico definito dagli organi sociali e in conformità alle disposizioni normative tempo per tempo vigenti, le politiche di remunerazione definite da Banca Stabiese intendono assicurare adeguati livelli di retribuzione degli amministratori e di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale, tendendo ad attrarre e a mantenere le persone aventi professionalità e capacità adeguate alla sostenibilità dello sviluppo delle attività programmate.

In data 20 maggio 2021 l'Assemblea dei Soci ha deliberato le nuove politiche di remunerazione a favore dei consiglieri di Amministrazione, dei consiglieri che ricoprono particolari cariche, dei componenti di organi di controllo, dei dirigenti e quadri direttivi che ricoprono funzioni di responsabilità, degli altri dipendenti non rientranti nelle precedenti categorie, nonché dei collaboratori abituali non legati alla società da rapporto di lavoro, unitamente all'informativa in merito alle remunerazioni corrisposte nel 2020.

Il relativo documento è stato pubblicato sul [sito web istituzionale della Banca](#), a cui si rimanda, unitamente all'informativa quantitativa relativa all'anno 2020.

14. Leva Finanziaria (art. 451 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (leverage ratio), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio) è prevista a partire dal 1° gennaio 2018.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging tipici in situazioni di crisi: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore Leverage Ratio, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

In particolare, il Leverage Ratio misura il rapporto tra il volume delle attività, comprese le esposizioni fuori bilancio, e il capitale aziendale ed ha l'intento primario di tenere monitorati i volumi intermediati e la sostenibilità rispetto all'aggregato patrimoniale. Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1.

Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa e le esposizioni fuori bilancio; non sono presenti strumenti derivati, operazioni SFT e pronti contro termine e riporti attivi e passivi in quanto la Banca non effettua operatività della specie.

Tutto ciò premesso, si fa presente che il Leverage Ratio al 31 dicembre 2020 è pari al 16,39%, valore peraltro sostanzialmente in linea con l'obiettivo di rischio sancito dalla Banca.

Tabella - leva finanziaria

euro/1.000

	2020
operazioni sft	-
elementi fuori bilancio	2.257
altre attività	213.680
Totale	215.937
Cet1	35.399
Leverage ratio	16,39%

Si riportano di seguito le informative di natura quantitativa in conformità agli schemi dell'allegato I del citato Regolamento UE n. 200/2016.

Modello LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200, Informativa sul coefficiente di leva finanziaria

	<i>descrizione</i>	<i>importo euro/1.000</i>
1	Totale attività (dal bilancio pubblicato)	213.680
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	2.258
6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	
7	Altre rettifiche	-
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	215.938

Modello LRCom - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio

	<i>descrizione</i>	<i>importo euro/1.000</i>
	Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)	
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	213.680
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (1 + 2)	213.680
	Esposizioni su derivati	
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
11	Totale Esposizioni su derivati (somma da 4 a 10)	-
	Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	
14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma da 12 a 15a)	-
	Altre esposizioni fuori bilancio	
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio 16.2.2016 L 39/10 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT	2.258

18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (17 + 18)	2.258
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	35.399
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, 19a e 19b)	215.938
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	16,39%
Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati		
23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	
24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Rif. Articolo 451, lett. B) e C) CRR e Regolamento UE 2016/200 on Disclosure of Leverage Ratio, Table LRSpl

	descrizione	importo euro/1.000
1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	194.241
2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	194.241
4	<i>obbligazioni garantite</i>	
5	<i>esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	90.491
6	<i>esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	
7	<i>enti</i>	12.690
8	<i>garantite da ipoteche su beni immobili</i>	-
9	<i>esposizioni al dettaglio</i>	14.021
10	<i>imprese</i>	49.656
11	<i>esposizioni in stato di default</i>	11.587
12	<i>altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)</i>	15.796

Modello LRQua - informativa sugli elementi qualitativi	
<i>Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva</i>	L'attività di misurazione dell'indicatore leverage ratio viene svolta trimestralmente. Per presidiare il rischio di una leva finanziaria eccessiva, la Funzione di Risk Management, incaricata di monitorare tale rischio, è tenuta a riferire al Consiglio di Amministrazione l'andamento trimestrale della leva finanziaria, segnalando eventuali scostamenti significativi dalla soglia sopra identificata e proponendo, quando del caso i necessari interventi correttivi. Il LR, tra l'altro, è considerato un indicatore a valenza strategica nell'ambito del RAF
<i>Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato</i>	Le misurazioni effettuate hanno evidenziato un livello dell'indicatore sempre notevolmente superiore al requisito minimo (attualmente pari al 3%). Al 31.12.2020 l'indicatore è pari al 16,4 %, in linea rispetto al dato dell'anno precedente.

15. Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca acquisisce le garanzie con lo scopo di mitigare la rischiosità delle concessioni.

La prudenza nella erogazione del credito ha consolidato la prassi di richiedere alla clientela il rilascio di garanzie reali o personali.

L'iter procedurale per l'acquisizione delle garanzie, indicato nel Regolamento del Credito, prevede il controllo della validità formale e sostanziale della garanzia, nonché la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Le garanzie reali sono rappresentate da ipoteche di primo grado su immobili residenziali e sono rilasciate da privati nell'ambito della erogazione di mutui ipotecari; la percentuale di scarto della garanzia rispetto all'importo garantito è di almeno il doppio.

Nell'anno 2020 sono state acquisite garanzie statali (Fondo di Garanzia per le PMI presso Medio Credito Centrale) a fronte di finanziamenti concessi a favore di imprese danneggiate dalla crisi pandemica da COVID-19 (per le evidenze quantitative si rimanda al successivo paragrafo).

Per quanto riguarda le garanzie reali costituite da contante e valori mobiliari, si prevede l'acquisizione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità (titoli di Stato, libretti o certificati di deposito).

Il ritiro di garanzie personali (fidejussioni limitate omnibus) è preceduto dalla valutazione del patrimonio immobiliare del garante.

In ogni caso le garanzie sono sempre considerate un elemento accessorio al fido, non costituendone l'esclusivo fondamento.

Informativa quantitativa

Tabella – Esposizioni protette da tecniche di mitigazione del rischio di credito

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									TOTALE (1) + (2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
			Immobili ipotech e	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
								Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	72.603	65.342	28.164		132	2.110						14.275			19.661	64.342
1.1 totalmente garantite	62.103	56.414	27.771		132	1.562						10.058			16.890	56.413
- di cui deteriorate	10.557	5.485	3.332									10			2.143	5.485
1.2 parzialmente garantite	10.500	8.928	393			548						4.217			2.771	7.929
- di cui deteriorate	3.173	1.670	393			45									1.213	1.651
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	12.677	12.667			153	2.671						225		195	8.978	12.222
1.1 totalmente garantite	11.591	11.581			129	2.444						225		195	8.568	11.561
- di cui deteriorate																
1.2 parzialmente garantite	1.086	1.086			24	227									410	661
- di cui deteriorate																

16. Informativa sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19

La Banca d'Italia, con comunicazione del 30 giugno 2020, ha dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi da Covid-19 (EBA/GL/2020/07 del 2 giugno 2020 "*Guidelines on legislative and non legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis*").

Gli Orientamenti richiedono che vengano fornite informazioni su:

- i finanziamenti oggetto di "moratorie" legislative e non legislative che rientrano nell'ambito di applicazione degli citati orientamenti;
- i finanziamenti oggetto di misure di concessione (forbearance measures) applicate a seguito della crisi pandemica;
- i nuovi finanziamenti garantiti dallo Stato o altro Ente pubblico.

Si forniscono di seguito le informazioni quantitative e qualitative introdotte dalle EBA/GL/2020/07 riferite al 31 dicembre 2020.

16.1 Mod.1: Informazioni su prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria legislativa e non legislativa

La Banca, per accompagnare adeguatamente la propria clientela, si è prontamente allineata a tali provvedimenti e ha concesso moratorie sia ex-lege e associative che di iniziativa a circa il 65% delle posizioni di mutui ipotecari. Il presente modello ha la finalità di fornire una panoramica della qualità creditizia dei prestiti soggetti a moratorie.

	Valore contabile lordo			riduzioni di valore									
	In Bonis		Deteriorate	In Bonis		Deteriorate							
	di cui: esposizioni oggetto di misure di "forbearance"	di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)	di cui: esposizioni oggetto di misure di "forbearance"	di cui: esposizioni oggetto di misure di "forbearance"	di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)	di cui: esposizioni oggetto di misure di "forbearance"	di cui: Inadempienze Probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 gg						
31.12 2020													
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	12.059	2.235	-	-	-	-	95	-	-	54	-	-	-
di cui: a Famiglie	1.921	208				-	7	-	-	5			
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>	1.921	208				-	7	-	-	5			
di cui: a società non finanziarie	10.137	2.027				-	88	-	-	49			
<i>di cui: a PMI</i>	10.137	2.027				-	88	-	-	49			
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>	-	-					-			-			

Sulla base delle indicazioni fornite dall'Autorità Bancaria Europea (EBA/GL/2020/02), le moratorie concesse ai clienti ex lege (principalmente DL 18 del 17.03.2020) ed in applicazione degli accordi di categoria (Accordi ABI), attuate entro il 30.09.2020, non sono state considerate come espressione della difficoltà finanziaria del debitore. Pertanto, le predette posizioni non sono state classificate come esposizioni Forborne.

Il successivo riarsi della pandemia ha però indotto EBA ad un nuovo cambio di orientamento, espresso nell'Amendment del 02.12.2020, data a partire dalla quale le moratorie basate su legge o accordi nazionali hanno potuto ulteriormente beneficiare dell'esenzione dall'obbligo di valutare lo stato di difficoltà della controparte; tale beneficio si riferisce, quindi, alle moratorie concesse fino al 31.03.2021, assimilandole pienamente a quelle concesse prima del 30.09.2020.

In ogni caso è stata posta in essere una specifica azione di monitoraggio volta ad individuare tempestivamente situazioni di default sulle controparti beneficiarie di moratoria.

16.2 Mod.2: Disaggregazione per durata residua delle moratorie

	Moratorie concesse	di cui: moratorie legislative	di cui: altre moratorie	Durata residua della moratoria					
				<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 12 mesi <= 18 mesi	> 18 mesi
Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	12.059	1.976	10.083	10.519	1.540	-	-	-	-
di cui: a Famiglie	1.921	-	1.921	1.852	70	-	-	-	-
<i>di cui: garantiti da beni immobili residenziali</i>	1.921	-	1.921	1.852	70	-	-	-	-
di cui: a società non finanziarie	10.137	1.976	8.161	8.668	1.470	-	-	-	-
<i>di cui: a PMI</i>	10.137	1.976	8.161	8.668	1.470	-	-	-	-
<i>di cui: garantiti da beni immobili non residenziali</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-

16.3 Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica

	Valore contabile lordo		riduzioni di valore		massimo ammontare della garanzia	
	In Bonis	Deteriorate	In Bonis	Deteriorate	Garanzie Pubbliche ricevute nel contesto di crisi COVID-19	
	<i>di cui: esposizione oggetta di misure di "forbearance"</i>	<i>di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)</i>	<i>di cui: esposizione oggetta di misure di "forbearance"</i>	<i>di cui: strumenti con aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Stage 2)</i>		<i>di cui: esposizioni oggetta di misure di "forbearance"</i>
Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	16.798	1.361	-79	- 30		-
di cui: a famiglie	-	-	-	-	-	-
di cui: a società non finanziarie	16.798	1.361	-79	- 30		14.278
<i>di cui: a PMI</i>	<i>16.798</i>	<i>1.361</i>	<i>-79</i>	<i>- 30</i>		<i>14.278</i>

In linea con le disposizioni previste a livello governativo e il funzionamento del Fondo di Garanzia per le PMI (Medio Credito Centrale), la Banca ha predisposto nuovi processi e nuovi prodotti per consentire le erogazioni di nuovi finanziamenti, sotto forma di mutui chirografari con preammortamento; nel dettaglio, al 31.12.2020, sono stati erogati:

- nr. 130 finanziamenti fino a 30 mila euro (ex 25 mila) garantiti al 100% dal Fondo di Garanzia per le PMI, per un totale di 2,683 milioni di euro;
- nr. 56 finanziamento oltre i 30 mila euro, garantiti dal Fondo con percentuali variabili dall'80% al 90%, per un totale di 14,115 milioni di euro.

Tutti i nuovi prestiti soggetti a schemi di garanzia pubblica erogati dalla banca sono classificati come finanziamenti ni bonis.